



Numero 176
Gennaio 2018

ARALDI DEL VANGELO

Associazione Internazionale di Diritto Pontificio

Madre di Dio...

e anche Madre nostra!



Associazione Madonna di Fatima

Promuovere il Regno di Cristo nelle anime

Il Regno di Dio si edifica principalmente nel silenzio. Esso è, prima di tutto, interiore; si trova nascosto nelle profondità dell'anima: *"Vita vestra est abscondita cum Christo in Deo – La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio"* (Col 3, 3). Non c'è dubbio che la grazia possieda una virtù che quasi sempre si manifesta esteriormente con lo splendore delle opere di carità, ma il principio del suo potere è tutto intimo. La vera intensità della vita cristiana sta nel profondo del cuore, dove dimora Dio, adorato e servito nella Fede, nel raccoglimento, nell'umiltà, nell'obbedienza, nella semplicità, nel lavoro e nell'amore.

La nostra attività esteriore non ha stabilità e fecondità soprannaturale se non nella misura in cui si vincola a questa vita interiore. Risplenderemo effettivamente all'esterno solo nella misura in cui è più ardente il nucleo soprannaturale della nostra vita intima.

Possiamo fare qualcosa di più grande su questa terra che promuovere il Regno di Cristo nelle anime? Quale opera è pari a questa? Quale la supera? Esso è interamente opera di Gesù e della Chiesa.

Tuttavia, non porteremo mai avanti quest'opera se usiamo mezzi diversi da quelli impiegati dal nostro Capo Divino. Persuadiamoci bene di questo: lavoreremo di più per il bene della Chiesa, per la salvezza delle anime, per la gloria del Padre celeste, cercando di rimanere uniti a Dio con una vita tutta di Fede e di amore, della quale Egli è l'unico oggetto, piuttosto che con un'attività divoratrice e febbrile che non ci lascerebbe né il tempo né le condizioni per incontrare Dio nella solitudine, nel raccoglimento, nella preghiera e nel distacco da noi stessi.

Beato Columba Marmion



Abbazia di Maredsous (Belgio)
Sopra: Dom Columba Marmion



ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione
Madonna di Fatima - Maria, Stella
della Nuova Evangelizzazione

Anno XX, numero 176, Gennaio 2018

Direttore responsabile:
Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:
Fra Guy Gabriel de Ridder, EP,
Suor Juliane Vasconcelos A. Campos, EP,
Don Luis Alberto Blanco Cortés, EP,
Suor Mariana Morazzani Arráiz, EP,
Severiano Antonio de Oliveira

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:

Via Guglielmo Marconi, 12
30034 Mira (VE)
CCP 13805353

Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

www.araldi.org
www.madonnadifatima.org

Con la collaborazione dell'Associazione
Privata Internazionale di Fedeli
di Diritto Pontificio

ARALDI DEL VANGELO

Piazza in Piscinula, 40
00153 Roma
Tel. sede operativa
a Mira (VE): 041 560 08 91

Montaggio:

Equipe di arti grafiche
degli Araldi del Vangelo

Stampa e rilegatura:
MODERNA s.r.l.

Via Antonio de Curtis, 12/A
35020 Due Carrare (PD)

Gli articoli di questa rivista potranno essere
riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii
copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli
firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

SOMMARIO

Scrivono i lettori 4

Il modello per
la società del futuro (Editoriale) 5



La voce dei Papi –
Santa Maria, Madre di Dio
e Madre della Speranza 6



Commento al Vangelo –
Predestinata da tutta
l'eternità 8



Il lievito dei farisei 18



La Chiesa, Corpo Mistico
dell'Uomo-Dio 22



Periodo di missione, gioia e
sorpresa 26



Come liberarsi dalla
schiavitù del peccato? 29



San Giovanni Nepomuceno
Neumann – Anima di
missionario e pastore 32



Testimonianze – Quando
operano fattori sopranna-
turali 36



Araldi nel mondo 40



È accaduto nella
Chiesa e nel mondo 43



Storia per bambini... –
Il miglior rifugio 46



I Santi di ogni giorno 48



Le anime color ametista 50

SCRIVONO I LETTORI



IL "MISERERE" DI ALLEGRI

È stata una gioia enorme leggere l'articolo sul *Miserere* di Allegri nel numero 191 della Rivista. Non conoscevo questo momento della storia della musica sacra; l'ho inoltrato a un'amica pianista paraguaiana che non lo conosceva nemmeno lei, in modo che possa interpretare questo pezzo in futuro.

Ringrazio per questo articolo così interessante. Come sempre voi mettete in relazione, interpretate l'estetica, la bellezza spirituale attraverso l'arte, nelle sue differenti manifestazioni.

Javier M. M.
Lima – Perù

QUOTIDIANAMENTE PREGO LA MADONNA PER LUI

Ho conosciuto gli Araldi del Vangelo attraverso la vostra rivista pubblicata mensilmente. Nel 2004 o 2005, mio padre ha ricevuto a casa sua la visita di una coppia di Araldi e ha cominciato a riceverla. Preso da una crescente ammirazione, ha cominciato a condividere questa nuova esperienza, lasciando a casa mia le riviste che leggeva. Io, mia moglie e le nostre tre figlie cominciammo così a conoscere anche noi gli Araldi con grande entusiasmo e ammirazione, la bellezza del loro apostolato, l'ordine di tutto quanto lì si costruisce e si pratica, le omelie di Mons. Scognamiglio Clá Dias, tra le altre cose.

Da allora, l'assistenza spirituale prestata a me e alla mia famiglia dal sacerdote araldo della nostra città è stata di aiuto fondamentale nel nostro cammino. E sebbene non abbia personalmente incontrato Mons. João, non posso non manifestare la mia gratitudine nei suoi confronti,

per i suoi insegnamenti, per le esortazioni, per l'esempio di vita e, principalmente, per le sue omelie, tanto scritte quanto video, per tutto quello che ho imparato da lui sulla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, inclusa la lettura della sua tesi di dottorato in Teologia.

Senza avere prima una ragionevole nozione di quello che significa conoscere Dio e la sua Chiesa, sono stato spinto, con gli insegnamenti di Mons. João, nella direzione che la Provvidenza aveva scelto per me. Le sono immensamente grato e quotidianamente supplico la Madonna che sempre interceda affinché egli continui a guidarci verso la salvezza.

José J. P. A.
Recife – Brasile

APPREZZIAMO MOLTO LA SPIRITUALITÀ DI MONS. CLÁ DIAS

È con estremo piacere che ci rivolgiamo a voi per ringraziarvi dell'invio così prezioso del libro di Mons. Clá Dias. Apprezziamo molto la sua spiritualità e leggiamo con il più vivo interesse i suoi articoli nella Rivista. Saremo molto contenti di ricevere tutta la collezione de *L'inedito sui Vangeli*. E fin d'ora ringraziamo profondamente.

Consideriamo una grazia speciale del Signore contare sulla vostra vicinanza e amicizia. In intima unione di preghiere.

Suor Angélica C. R., VSM
Monastero della Visitazione
di Santa Maria
Vitoria-Gasteiz – Spagna

LA LETTERATURA CATTOLICA VIVE ANCORA!

La rivista *Araldi del Vangelo* è una vera catechesi! In essa troviamo l'essenza della dottrina della Santa Chiesa, la vita dei Santi, piccoli racconti che riscaldano l'anima e aumentano la no-

stra devozione, spiegazioni riguardanti il Vangelo, notizie dei movimenti pastorali in giro per il mondo...

Insomma, mi sento privilegiato di poter addentrarmi nelle meraviglie della Santa Chiesa attraverso gli Araldi. È bello sapere che la letteratura cattolica vive ancora!

Lucas C. A.
Montes Claros – Brasile

"SAN GIUSEPPE: CHI LO CONOSCE?..."

Ho tra le mani il libro che ho ordinato, dal titolo *San Giuseppe chi lo conosce?...* È un libro meraviglioso, pieno di insegnamenti sulla vita di San Giuseppe. Mons. João Scognamiglio Clá Dias è uno scrittore fantastico e spiega tutto molto bene!

Che il Signore Gesù protegga sempre Papa Francesco e anche Mons. João, e tutti gli Araldi!

Maria A. C. R.
Moreira – Portogallo

MAGNIFICA OMELIA PUBBLICATA IN SETTEMBRE

Con grande soddisfazione veniamo, tramite questo mezzo a congratularci per la rivista *Araldi del Vangelo*, particolarmente per il numero di settembre 2017, per la pubblicazione della magnifica omelia del nostro amato Mons. João Scognamiglio Clá Dias. Aggiungiamo che, nella nostra comunità di Maceió, abbiamo riservato la nostra ultima riunione settimanale per studiare e discutere questo importante documento.

Desideriamo, altresì, felicitarci per la pubblicazione, nello stesso numero, della dettagliata documentazione fotografica relativa alle varie cerimonie di consegna della tunica ai cooperatori degli Araldi del Vangelo. Congratulazioni per la Rivista!

Teresa C. T. M.
Maceió – Brasile

IL MODELLO PER LA SOCIETÀ DEL FUTURO

Dio ci parla costantemente per mezzo di analogie, attraverso la creazione. In effetti, come ha scritto un autore, ogni essere è una “parola” che Dio pronuncia su Se stesso. Ora, a seconda della sua importanza, questa “parola” non può solo portare una semplice informazione, ma presentarci un vero modello di vita e invitarci ad adottarlo.

È il caso del termine *madre*: quante realtà sublimi racchiude questo concetto! E per poter meglio conoscerlo e addentrarci in esso, Cristo ci ha dato la migliore di tutte loro: la sua stessa Madre, Maria Santissima, modello, standard, archetipo di ogni vera maternità.

La figura della Madonna come Madre ci riporta immediatamente alla Sacra Famiglia. Giuseppe, Maria e Gesù, vivendo su questa terra secondo tutte le esigenze della natura umana, si sono convertiti nel fondamento, nella meta assoluta, nel prototipo di questa istituzione, come fu ideato nella mente di Dio stesso.

Una così straordinaria e sublime Famiglia è diventata a sua volta un modello per la Chiesa, fondata da Nostro Signore sugli Apostoli come pietre vive, nata sul Calvario, dal divino costato del Redentore trafitto dalla lancia. E la Chiesa, il Corpo mistico di Cristo, stabilita come società visibile a immagine del Cielo, diventa, a sua volta, un modello di società per noi.

Ora, la decadenza che da secoli affligge il mondo ha gradualmente sfigurato l'immagine della autentica madre e ha, di conseguenza, deformato la figura della vera famiglia, al punto che si può dire che oggi è quasi distrutta. E poiché la famiglia è il nucleo fondamentale della società, la crisi della prima ha portato a quella della seconda, facendo sì che molti gruppi umani si trovino ora nei loro ultimi rantoli. Si aggiunga a tutto ciò che ci stiamo gradualmente abituando anche alla dissoluzione della società, caratteristica inconfondibile del finire di un'epoca storica, preannuncio di un nuovo mondo, dal momento che l'attuale dà segni di essere irreversibilmente condannato.

Questo processo non ha ritorno. D'ora in poi, sarà possibile solo scegliere tra due forme di società: da un lato, il caos autofagico delle comunità tribali nelle quali predominano la lotta per la sopravvivenza a breve termine e la visione naturalistica di uomini che, non credendo nella vita dopo la morte, si ritengono dispensati dal rispetto di qualsiasi religione, norma o legge; all'estremo opposto, una nuova società interamente modellata a immagine e somiglianza di Dio, impegnata a realizzare il Suo piano non solo sulla base dei Dieci Comandamenti, ma cercando di rispecchiare le perfettissime relazioni esistenti tra le Tre Divine Persone, da cui defluiranno, attraverso la Madonna, meraviglie di perfezione per tutte le società, famiglie e individui.

Tuttavia, nel fare la nostra scelta, non dimentichiamo che Dio non rinuncia mai ai suoi piani. Alla fine, essi si realizzano sempre, perché non esiste una forza in grado di resistere all'Onnipotente. La vera alternativa, quindi, è un'altra: scegliamo di partecipare, o no, alla società del futuro? Una società tutta basata sull'ideale di famiglia splendidamente rappresentata da Gesù, Maria e Giuseppe. ✧



*Statua Pellegrina
del Cuore
Immacolato di
Maria appartenen-
te agli Araldi del
Vangelo*

Foto: Timothy Ring



Santa Maria, Madre di Dio e Madre della Speranza

Il Regno di Gesù era differente da quello che gli uomini avevano potuto immaginare. Nell'ora in cui esso iniziava per non avere più fine, Maria Si trovava in mezzo ai discepoli come sua Madre, come Madre della speranza.

Con un inno dell'VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come "stella del mare": *Ave maris stella*.

Luci vicine che orientano la nostra vita

La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta.

Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata.

E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo "sì" aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece car-

*Simeone ti parlò
della spada che
avrebbe trafitto il
tuo Cuore, del segno
di contraddizione che
il tuo Figlio sarebbe
stato in questo mondo*

ne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 14)?

A lei perciò ci rivolgiamo: Santa Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi in Israele che, come Simeone, aspettavano "il conforto d'Israele" (Lc 2, 25) e attendevano, come Anna, "la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2, 38).

Il "sì" di Maria fece diventare realtà la speranza

Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza – della promessa fatta ad Abramo ed alla sua di-

scendenza (cfr. Lc 1,55). Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo.

Per mezzo tuo, attraverso il tuo "sì", la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto "sì": "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38).

Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Ma accanto alla gioia che, nel tuo Magnificat, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo.

Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin trop-

po sperimentabile. Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore (cfr. Lc 2,35), del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo.

L'ostilità e il rifiuto si affermarono intorno a Gesù

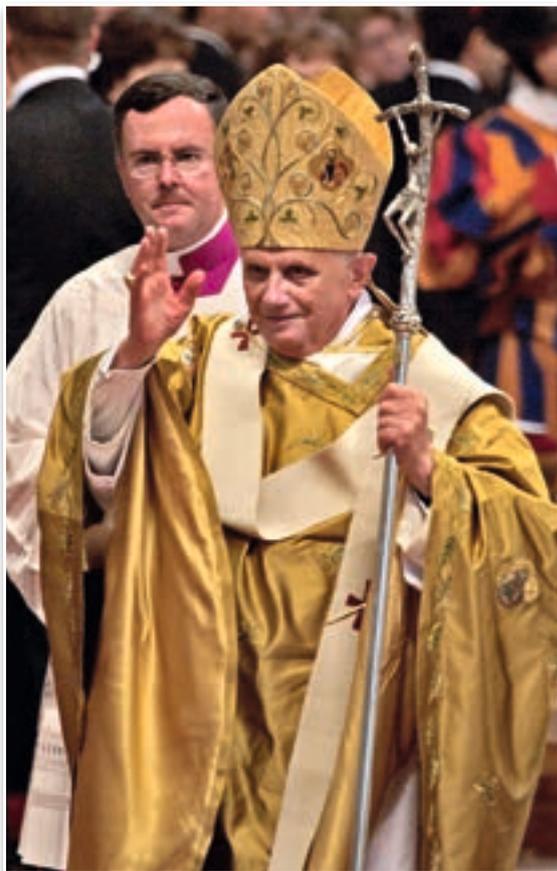
Quando poi cominciò l'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia, per la cui costituzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l'apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola (cfr. Lc 11, 27s). Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell'attività di Gesù tu, già nella sinagoga di Nazareth, dovesti sperimentare la verità della parola sul "segno di contraddizione" (cfr. Lc 4, 28s).

Così hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti. Accogliesti allora la parola: "Donna, ecco il tuo figlio!" (Gv 19, 26).

Dalla croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta?

"Non temere, Maria!"

In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuova-



Benedetto XVI, il 29/9/2007, alla cerimonia di ordinazione di sei nuovi Vescovi nella Basilica di San Pietro

*"Non temere, Maria!" (Lc 1, 30).
Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli:
Non temete!*

mente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento dell'annunciazione: "Non temere, Maria!" (Lc 1, 30).

Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella

notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: "Abbate coraggio! Io ho vinto il mondo" (Gv 16, 33). "Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (Gv 14, 27).

"Non temere, Maria!" Nell'ora di Nazareth l'angelo ti aveva detto anche: "Il suo regno non avrà fine" (Lc 1, 33). Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua.

La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede. Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l'Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cfr. At 1, 14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste.

Il "regno" di Gesù era diverso da come gli uomini avevano potuto immaginarlo. Questo "regno" iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino! ✧

Il "regno" di Gesù era diverso da come gli uomini avevano potuto immaginarlo. Questo "regno" iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino! ✧

Benedetto XVI.
Estratto dall'Enciclica *Spe salvi*,
30/11/2007



Adorazione dei pastori
Cattedrale Primada de America
(Repubblica Dominicana)

❧ VANGELO ❧

In quel tempo, ¹⁶i pastori andarono senz'indugio a Betlemme e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averLo visto, riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando-

le nel suo cuore. ²⁰I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. ²¹Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo prima di essere concepito nel grembo della Madre (Lc 2, 16-21).

Predestinata da tutta l'eternità

Dalla considerazione del più grande tra i privilegi mariani emanano meraviglie che ci permettono di intravedere la sublime grandezza della Madre di Dio e nostra.



Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

I – UN PRIVILEGIO CONCEPITO DA SEMPRE

La Chiesa sceglie il primo giorno del calendario civile per celebrare la maternità divina della Madonna, affinché iniziamo l'anno per mezzo della gloriosa intercessione di Maria. Lei versa su di noi le sue benedizioni in maniera molto speciale in questa Solennità, la cui coincidenza con l'Ottava del Natale ci indica che il miglior modo di lodare il Bambino Gesù è esaltare le qualità della Madre sua e nostra, come pure il miglior modo di elogiare la Madre è festeggiare la nascita del suo Divino Figlio.

La Liturgia ci presenta letture brevi, ma piene di significato. Sebbene non siano proposte direttamente da Dio, ma da commissioni di periti che estraggono dalle Sacre Scritture i passi più adeguati per ogni celebrazione, lo Spirito Santo li assiste in questo lavoro affinché sia realizzato nel modo più perfetto, malgrado l'insufficienza dell'uomo.

Elevata al di sopra di tutta la creazione

È da sottolineare che la presenza della Madonna nelle Scritture è molto discreta. È possibile che Lei stessa abbia chiesto agli evangelisti

che la sua persona figurasse in un secondo piano nelle pagine sacre, non solo per umiltà, ma anche per evitare il rischio di attribuirLe natura divina. Infatti, questo è avvenuto nei primi tempi della Chiesa, in alcune regioni dove si è giunti a venerarLa come dea.¹

Sotto un certo aspetto, si spiega il sorgere di questa erronea credenza, che la Chiesa ha saputo rettificare. In ragione della maternità divina, Maria è così unita al mistero dell'Incarnazione del Verbo che, pur possedendo una natura strettamente umana, partecipa, in maniera relativa, al più alto grado della creazione: l'ordine ipostatico che, in forma assoluta, appartiene soltanto a Cristo.² Pertanto, la Madonna è talmente al di sopra di tutti gli altri piani creati – minerale, vegetale, animale, umano, angelico e quello della grazia –, che è comprensibile una certa difficoltà a considerarla come mera creatura umana favorita da grazie insuperabili.

Una benedizione dell'Antica Alleanza che raggiunge la sua pienezza in Maria

La prima lettura, tratta dal Libro dei Numeri (6, 22-27), trae la formula della benedizione trasmessa da Dio stesso ai sacerdoti di Israele e usata

La Madonna è talmente al di sopra degli altri piani creati che è difficile considerarla come una semplice creatura umana

*In un solo
atto della
sua volontà
divina e in
uno stesso
e identico
decreto,
Dio ha
predestinato
Gesù e Maria*

dalla Santa Chiesa fino ad oggi. Il popolo giudeo la riceveva tutti i giorni, al mattino e al pomeriggio, quando il sacerdote usciva dal santuario dopo aver offerto l'incenso a Dio all'altare dei profumi.³ Al contrario di altre benedizioni che enfatizzano l'ottenimento di benefici materiali, questa si centra nella vita soprannaturale. Sebbene i doni naturali ci siano concessi da Dio, devono fruttificare in vista del suo servizio. Che vantaggio darà a uno il possederli in profusione, se Dio non lo benedice? Non produrrà mai frutti per l'eternità.

Attira la nostra attenzione in particolare, in questa Solennità, il fatto che tutte le benedizioni dell'Antica Alleanza, concesse da Dio al popolo di Israele attraverso Aronne, si siano concentrate nella Madonna e in Lei abbiano prodotto i loro massimi effetti, senza nessun briciolo di insufficienza.

Un altissimo privilegio, concepito da Dio da tutta l'eternità

La grandezza di Maria appare con maggior evidenza nel passo della Lettera ai Galati scelto per la seconda lettura (cfr. Gal 4, 4-7), nel quale San Paolo sottolinea che Nostro Signore Gesù Cristo è nato da una donna: “quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal 4, 4-5). Se umanizziamo un po' la figura di Dio, come tante volte fa la Scrittura, possiamo immaginarLo mentre aspetta “il tempo previsto” per la nascita della Madre del Redentore. Ma, in realtà, Egli – per il quale tutto è presente – ha concepito eternamente l'opera della creazione e, al centro di questa, in un solo atto della sua volontà divina e in uno stesso e identico decreto, ha predestinato Gesù e Maria.⁴ Pertanto, sul piano dell'Incarnazione del Verbo, era anche contenuto il dono singolarissimo della maternità divina della Madonna. Entrambi, Madre e Figlio, inseparabili, sono gli archetipi della creazione, la causa esemplare e finale in funzione della quale tutti gli altri uomini sono stati predestinati, “per la gloria dei due, come un corteo regale per Loro”.⁵

Questo ci fa comprendere perché, tra gli innumerevoli privilegi di Maria – dei quali l'abbondante collettanea di titoli accumulati dalla pietà cattolica per lodarLa ci dà una pallida idea –, il principale è quello di essere Madre di Dio. Comparati con questo, tutti gli altri sono infimi! Dio avrebbe potuto scegliere un mezzo

distinto per assumere la nostra natura e stare tra noi, ma Egli ha voluto prendere la Madonna come Madre. Per una persona umana è impossibile una prerogativa superiore a questa, e per questo, come insegna San Tommaso,⁶ Lei Si trova nella categoria delle creature perfette, alla quale appartengono solo altre due: l'Umanità Santissima di Gesù e la visione beatifica. Questo privilegio tocca l'essenza più profonda di Maria ed è da questo che Le derivano gli altri.

L'obbedienza di Maria ha aperto le porte della grazia

È evidente che Lei apprezzi moltissimo questo dono, certamente le parole sono insufficienti a riferire le elevate considerazioni che ha tessuto al riguardo, dal momento del suo Fiat!, quando ha compreso totalmente quello che significava per Lei essere Madre di Dio. Nonostante ciò, dice l'adagio latino, *Nemo summus fit repente* – nulla di grandioso accade all'improvviso. Lungi dall'essere un fatto improvviso che ha colto la Madonna di sorpresa, l'annuncio di San Gabriele è stato il culmine di un processo, come San Luigi Grignion de Montfort tenta di descrivere: “In quattordici anni di vita, la divina Maria ebbe una tale crescita in grazia e sapienza di Dio ed una così perfetta fedeltà all'amore di Lui, da rapire in ammirazione non solo tutti gli Angeli, ma pure lo stesso Dio. La sua profonda umiltà spinta fino al nulla, Lo incantò; la sua divina purezza, L'attirò; la sua viva fede e le sue frequenti ed amoroze preghiere Gli fecero dolce violenza. La Sapienza fu amorosamente vinta da così amoroze richieste”.⁷ Tuttavia, qualsiasi descrizione, per quanto completa sia, non è che un tratto di questa realtà, talmente è ricca.

Con tale atto di obbedienza alla Divina Volontà, Maria ha fatto sì che il Figlio di Dio, eterno, generato e non creato, diventasse Figlio di Dio nel tempo, generato e creato quanto alla sua natura umana. Sant'Anselmo sintetizza questo mistero in una sorprendente espressione: “Uno solo e lo stesso sarebbe naturalmente, nel contempo, il Figlio comune di Dio Padre e della Vergine”.⁸ La Madonna ha offerto al Figlio, allora, la possibilità di rivolgerSi al Padre a partire dalla natura umana e la gioia di sentirSi inferiore al Padre, di offrirGli quanto sta alla sua portata, nell'intera obbedienza a Lui, di cui troviamo bellissimi saggi nel Vangelo. Tra gli altri, spicca l'orazione proferita da Gesù durante l'agonia



Gustavo Kraijl

Incoronazione di Maria, di Niccolò di Buonaccorso - Metropolitan Museum of Art, New York

nell'Orto degli Ulivi: "Padre mio, se è possibile, passi da Me questo calice! Però non come voglio Io, ma come vuoi Tu!" (Mt 26, 39). E lo Spirito Santo, che nulla poteva offrire al Padre né al Figlio – perché, essendo le tre Persone Divine sostanzialmente identiche da tutta l'eternità, tutto era Loro comune –, per l'obbedienza di Maria ha trovato la possibilità di presentare Loro molti figli e fratelli: tutti gli uomini che per la grazia del Battesimo diventano, per adozione, figli del Padre e fratelli di Gesù Cristo. Pertanto, "è all'umanità del Verbo e, di conseguenza, a Maria, che lo Spirito Santo deve il fatto di essere l'Autore della grande opera della Chiesa, che non è altro che la continuazione dell'Incarnazione, di dare alla luce i membri, come ha dato alla luce il Capo e di produrre per la grazia e per la gloria il mondo universale degli eletti".⁹

Un altare all'altezza di un'offerta infinita

Già nell'istante dell'Incarnazione, Gesù Si è offerto al Padre come vittima espiatoria per i nostri peccati ed è passato a intercedere presso Dio a nostro favore. Per questo, oltre che Redentore, Cristo è anche la Vittima perfetta e l'unico Sacerdote, il quale "non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per

quelli del popolo, poiché Egli lo ha fatto una volta per tutte, offrendo Se stesso" (Eb 7, 27). Il suo primo atto è stato di carattere sacerdotale.

Qual è stato l'altare all'altezza di una tale offerta, con la quale Nostro Signore ha riparato tutti i peccati dell'umanità e che sarebbe stata più tardi consumata nel Calvario? Il chiostro materno della Madonna, dove Lui è stato per nove mesi, nel rapporto più intimo possibile di una creatura con il Creatore. In tutto questo periodo, Maria formava, con il suo sangue, il Corpo Sacro del Bambino Gesù nel processo proprio della gestazione, con il quale il sangue materno sopperisce alle necessità del bambino. Così, il Sangue offerto da Gesù al Padre aveva come origine il sangue di Maria, che si divinizzava col rendersi parte del Corpo del Salvatore. In virtù di questo, la fonte del sacerdozio di Nostro Signore è anche la maternità divina della Madonna.

II – MATERNITÀ DIVINA, CAUSA DELL'ODIO INFERNALE

Alla vista di tutta la grandezza che questo privilegio mariano racchiude, non è difficile intendere la ragione per cui il demonio lo ha detestato con una forza senza uguali. Inoltre, una delle ipotesi sollevate per spiegare la causa del-

*Maria fece
in modo che
il Figlio di
Dio, eterno,
generato e
non creato,
diventasse
Figlio di Dio
nel tempo*

“Se uno non confessa che l’Emmanuele è Dio e che, perciò, la Santa Vergine è deipara, sia anatema”

la rivolta di satana nella beatitudine eterna è proprio il rifiuto dell’Incarnazione del Verbo in Maria. La Storia stessa conferma come lui non abbia risparmiato sforzi, con tutto il suo impeto di cattiveria, per tentare di sconfiggere i difensori della maternità divina qui sulla Terra.

La sua rabbia ha raggiunto un picco nel V secolo, quando l’eretico Nestorio, Patriarca di Costantinopoli, ha cominciato a diffondere l’idea – appoggiandosi sull’eresia ariana – che in Cristo esistono due persone, una divina e un’altra umana e che, di conseguenza, Maria non poteva esser chiamata Madre di Dio, ma solamente Madre di Cristo in quanto uomo.

Ora, nella gestazione di un bambino, la madre non crea l’anima, genera solo il corpo. Nessuno dirà, però, che lei è madre solo del corpo del bambino. Nel ricevere tra le braccia il neonato, avrà la gioia di essere madre di una persona considerata nella sua totalità, di corpo e anima, infatti, come afferma San Tommaso,¹⁰ essere concepito e nascere è qualcosa che si attribuisce alla persona tutta. Allo stesso modo, Maria Santissima ha concepito, con l’azione dello Spirito Santo, Colui che possiede due nature – quella umana, formata nel suo seno verginale, e quella divina, comunicata dal Padre – unite in una sola Persona: il Verbo di Dio, la Seconda Persona della Santissima Trinità, Figlio di Dio nell’eternità e Figlio di Maria generato nel tempo. Dunque, Lei è veramente Madre di Dio.

È stato l’ardente zelo di San Cirillo di Alessandria che, sotto gli auspici e la benedizione di

Papa San Celestino I, ha ottenuto la vittoria nella battaglia contro l’eresia nestoriana, durante il Concilio di Efeso, che è culminato con la definizione solenne della maternità divina della Madonna come verità di Fede: “Se uno non confessa che l’Emmanuele è Dio nel senso vero e che, perciò, la Santa Vergine è deipara [Madre di Dio] (infatti ha generato secondo la carne il Verbo che è di Dio ed è venuto a essere carne), sia anatema”.¹¹

Considerati tali presupposti, analizziamo il passo del Vangelo raccolto dalla Liturgia per questa Solennità.

III – UNA SCENA PREPARATA DA DIO

In quel tempo, ¹⁶ i pastori andarono senz’indugio a Betlemme...

Nei versetti precedenti a questo, San Luca narra l’apparizione dell’Angelo ai pastori, annunciando la nascita di Cristo nella città di Davide e indicandogli il segno per riconoscerLo: “Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia” (Lc 2, 12). Dopo aver udito l’inno di gloria a Dio intonato dalla “multitudine dell’esercito celeste” (Lc 2, 13), i pastori hanno deciso tra loro: “Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere” (Lc 2, 15). Non appena cessata l’apparizione angelica, è stato il primo impulso di quei pietosi uomini, che lo hanno realizzato “senza indugio”.

Dio prepara i suoi prescelti

Sebbene possiamo focalizzare la nostra analisi in una descrizione storica dei pastori, presentando dettagli del loro modo di vita o del loro *status* nella società giudaica dell’epoca, volgiamo invece l’attenzione sull’aspetto soprannaturale di questi personaggi e consideriamo, in primo luogo il fatto che essi siano stati scelti da Dio



La solenne proclamazione della Maternità Divina di Maria durante il Concilio di Efeso - Monastero della Visitazione, Ain Karem (Israele)

dall'eternità, per ricevere l'annuncio della nascita di Gesù. L'apparizione dell'Angelo, preferendoli tra tanti altri uomini, non è stato un mero caso. Dio non fa mai a meno di preparare i suoi eletti, e non possiamo pensare che il messaggero celeste abbia colto *ex abrupto* i primi adoratori del Bambino Dio, con tutta la rudezza di carattere propria del compito da loro esercitato.

A somiglianza della Madonna, questi umili contadini sono stati lavorati dalla Provvidenza Divina già nell'infanzia – o addirittura nei loro antenati –, per un così grande avvenimento. Come buoni giudei, essi conoscevano le Scritture, soprattutto le profezie della venuta del Messia e, per un'azione della grazia, sempre maggiore era il loro amore e il loro desiderio dell'arrivo del Salvatore. Certamente immaginavano scene bagnate di consolazione nelle quali, per esempio, si vedevano offrire al Redentore il meglio di se stessi.

Nella notte della nascita del Bambino Gesù, forse hanno sentito una consolazione speciale, in un *crescendo* che è culminato con l'apparizione dell'Angelo. Era credenza comune nell'Antico Testamento che chiunque avesse visto un Angelo sarebbe morto di lì a poco (cfr. Gdc 6, 22-23; 13, 21-22). Pertanto, dopo una prima reazione di timore (cfr. Lc 2, 9), udendo le parole e il cantico della Milizia Celeste, i pastori si sono permeati di incanto, che non ci hanno più pensato quando gli Angeli sono scomparsi.

Una importante lezione ci è offerta in questo passo: anche noi siamo stati scelti da Dio da tutta l'eternità. È stato Lui che ha preparato tutto per santificarci, secondo la nostra vocazione specifica. Ha creato grazie specialissime per ognuno di noi e, se ci sarà fedeltà da parte nostra, esse ci saranno concesse in abbondanza sempre maggiore – senza che siano sensibili, a volte, per metterci alla prova –, fino alla nostra dipartita da questo mondo.

Generosità nel rispondere alla chiamata di Dio

La solerzia dei pastori nel dirigersi al Presepio suppone che non abbiano portato con sé il gregge, poiché il suo dislocamento esige una certa lentezza. Gli animali sono rimasti alla mercé delle bestie feroci e dei ladri. Ecco qui un'altra prova di come fossero presi dalla grazia: desideravano qualcosa di più grande e niente ha costituito un ostacolo per incontrarlo; senno si sarebbero accontentati della visione degli Angeli, rimanendo lì a custodire le pecore. In-

vece, docili all'invito angelico, hanno abbandonato tutto e, durante il tempo in cui sono stati nella Grotta, non hanno neppure pensato al gregge. La loro attenzione era completamente posta in Colui che li aveva attratti a Betlemme.

Non deve esser diverso il nostro modo di procedere riguardo alle buone notizie provenienti dal Cielo. Quando siamo chiamati a una vocazione divina, abbiamo bisogno di respingere tutto ciò che ci impedisce di seguirla e andare in fretta o incontro a Colui che ci convoca.

La ricompensa di chi è docile alla grazia

^{16b} ...e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.

San Luca ha voluto nominare Maria in primo luogo, poiché anche nel Presepio Lei è nostra Mediatrix presso Nostro Signore Gesù Cristo e la tesoriera di tutte le grazie.

Senza dubbio, Maria aveva adagiato il Bambino Gesù nella mangiatoia, con ogni attenzione e affetto, affinché i pastori potessero adorarlo senza attribuire nulla a Lei. La scena era la più modesta possibile ma, per un'azione dello Spirito Santo, i pastori davanti al Salvatore, al vero Dio, hanno avuto un'intensa gioia interiore, come mai in vita loro avevano sentito, che dava loro la certezza che lì c'era il Messia promesso, l'Atteso dalle Nazioni. Non hanno fatto caso agli aspetti secondari, come il fatto che Lui fosse avvolto in panni e avesse come culla un trogolo, poiché chi ha fede non dà importanza ai dettagli inferiori e considera solo l'essenziale: volevano adorare il neonato che era stato loro annunciato come il Cristo Signore.

Quando ha compreso il giubilo soprannaturale che scuoteva i presenti, forse la Vergine Santissima avrà fatto in modo che il Bambino passasse tra le braccia di ognuno, affinché avessero la felicità di prenderlo in braccio. Se lo stesso Gesù Si dà a noi nella Comunione, si può ben ipotizzare che la Madonna, così materna, abbia agito in questo modo considerando il Sacramento dell'Eucaristia da essere in futuro istituito. E così, ciò che ha costituito la gioia di Simone sarà stato anche la gioia dei pastori.

Da pastori a primi araldi della Buona novella

¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.

Quando siamo chiamati a una vocazione divina, abbiamo bisogno, come i pastori, di andare in fretta incontro a Colui che ci chiama

*Quali
cambiamenti
avrà operato
Dio in quegli
uomini pieni
di fervore?*

Utilizzando le parole “ciò che era stato detto loro”, certamente l’Evangelista non si riferisce soltanto al messaggio dell’Angelo. Essendo i pastori persone semplici, è da supporre che abbiano fatto domande alla Madonna sul futuro di quel Bambino grandioso. E in maniera molto affettuosa Lei deve aver raccontato loro meraviglie, incluse considerazioni teologiche fatte non solo a partire da rivelazioni, ma anche dalle sue conoscenze, essendo Lei dotata di scienza infusa.

Sono rimasti talmente entusiasti nel ricevere questi tesori di sapienza che, uscendo dalla Grotta, cominciarono a trasmetterli a quanti incontravano. È stato il pretesto scelto dalla Provvidenza per far giungere alle orecchie del popolo l’eco del grande avvenimento, iniziando, per mezzo di araldi pastori, la predicazione del Vangelo. L’incanto generale causato da questa prima divulgazione della Buona Novella attesta che i pastori hanno corrisposto alla grazia e sono stati oggetto di un’autentica trasformazione.

Ecco un’altra importante lezione per noi: coglierà frutti nell’apostolato solo colui la cui anima sarà presa da incanto e ammirazione.

Le altissime riflessioni di Maria

¹⁹ *Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.*

La Madonna analizzava sia i dati riguardanti il suo Divino Figlio – il messaggio di San Gabriele, la manifestazione di Santa Elisabetta, il cantico di San Zaccaria, ecc. – sia gli avvenimenti che si sono succeduti dal momento dell’Annunciazione. Per fortificarSi di più nella fede, confrontava questi elementi con tutto quello che già conosceva, sia a causa del dono di sapienza e di scienza, che Lei possedeva in pienezza, sia grazie alla perfetta comprensione delle Sacre Scritture, che leggeva “con l’anima piena di luci, maggiori di quelle di Isaia e di tutti gli altri profeti”.¹²

Anche i pastori, durante la visita al Presepio, sono stati per Lei oggetto di scrupolosa analisi, poiché vedeva gli effetti che il Bambino Gesù, nato poche ore prima, produceva nell’anima di ognuno. Insomma, se la voce di Maria è stata sufficiente per purificare San Giovanni Battista ancora nel seno di Santa Elisabetta,¹³ quali cambiamenti avrà operato lo stesso Dio Bambino in quegli uomini pieni di fervore? Constatando gli

COLLEZIONE

L'inedito sui Vangeli

Composta di sette volumi, quest'originale opera di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, ha il merito di mettere la teologia alla portata di tutti, per mezzo di commenti ai Vangeli delle domeniche e solennità dell'anno.

Pubblicata in quattro lingue – portoghese, italiano, spagnolo e inglese – con più di 250mila copie pubblicate dei diversi volumi, la collezione ha avuto un ottimo riscontro per la sua notevole utilità esegetica e pastorale.

Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – Solennità del Signore che capitano nel Tempo Ordinario
Volume I (Anno A) – 464 pagine
Volume III (Anno B) – 448 pagine
Volume V (Anno C) – 446 pagine

Domeniche del Tempo Ordinario
Volume II (Anno A) – 495 pagine
Volume IV (Anno B) – 541 pagine
Volume VI (Anno C) – 495 pagine

Solennità e Feste – Mercoledì delle Ceneri – Triduo Pasquale
Volume VII (Anni A, B e C) – 431 pagine



La collezione *L'inedito sui Vangeli* è una pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana

Richieste via internet: www.madonnadifatima.org
per email: segreteria@madonnadifatima.org Oppure per fax: 041 560 8828

I volumi sono in formato 157x230mm stampati a colori in carta patinata lucida



effetti e facendoli risalire alla Causa, Lei andava costituendo una elevatissima teologia.

Si racconta che San Tommaso d'Aquino, uscendo da un'estasi, abbia interrotto la stesura della Somma Teologica, dichiarando: "*Non possum: quia omnia quae scripsi videntur mihi paleae* – Non posso. Tutto quanto ho scritto, mi sembra, unicamente, paglia..."¹⁴ Se egli avesse conversato con la Madonna su queste meditazioni, forse non avrebbe scritto nessuna opera teologica, poiché con la conoscenza di tante meraviglie avrebbe ritenuto insufficiente qualsiasi pensiero proprio...

Dall'ammirazione all'apostolato

²⁰ I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Avendo confermato con i sensi tutto quello che l'Angelo e la Madonna avevano detto loro, i pastori sono usciti dal Presepio pieni di ammirazione, e lo manifestavano con la costante lode a Dio che affluiva alle loro labbra. Toccati da una grazia che suscitava la fede, alimentava la speranza e fortificava la carità, subito sono passati a comunicare questo agli altri, poiché il bene è eminentemente diffusivo.¹⁵ Così dobbiamo essere anche noi: quando riceviamo una grazia, o quando Dio ci invia qualsiasi consolazione, dobbiamo far sì che gli altri partecipino agli stessi doni.

Il primo spargimento di sangue del Redentore

²¹ Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo prima di essere concepito nel grembo della Madre.

La circoncisione era il precetto dato da Dio ad Abramo (cfr. Gen 17, 10-14), vero privilegio che, distinguendo i giudei dagli altri popoli, cancellava la macchia del peccato originale già nell'Antico Testamento e conferiva la grazia in quanto simbolo della fede nella futura Passione di Cristo e prefigurazione del Battesimo, anche se le porte del Cielo continuavano a essere chiuse.¹⁶

Nostro Signore non aveva necessità di sottostarsi a questo rituale, poiché Egli è il Sommo Bene, la Verità per essenza, il Bello Assolu-



Adorazione dei pastori -
Chiesa di Santa Maria, Waltham (USA)

*Quando
riceviamo una
grazia o una
consolazione,
dobbiamo far
sì che gli altri
partecipino
agli stessi
doni*

to e, incarnandosi nel seno di una Vergine Immacolata, non avrebbe mai potuto assumere la nostra natura in peccato, che era totalmente incompatibile con Lui. Ma, per causa nostra, Egli è voluto venire "in una carne simile a quella del peccato" (Rm 8, 3), e applicare in Sé, anche, il rimedio proprio per il peccato, la circoncisione. Oltre a compiere la legge da Lui stesso istituita, è stato questo il modo in cui ha iniziato l'opera della Redenzione, conclusa sulla Croce.

In questa prospettiva, vediamo come è espressivo il nome di Gesù, il cui significato è *Dio salva* o *Salvatore*. Gli è stato messo questo nome nella cerimonia legale della circoncisione, quando ha versato le sue prime gocce di san-

gue, che sarebbe stato versato abbondantemente nella Passione in riparazione per i nostri peccati. Ed essendo il nome il coronamento pieno della nascita di una persona, perché è ciò che va a designarla per sempre, ancora una volta il Vangelo ci riporta alla maternità divina, poiché, a partire dal momento in cui Gesù ha ricevuto questo nome benedetto, Maria ha potuto esser chiamata, con proprietà, Madre di Gesù, ossia, Madre del Salvatore, Madre di Dio.

IV – MADRE DI DIO... E ANCHE MADRE NOSTRA!

Di fronte alla ricchezza della Liturgia ispirata dallo Spirito Santo per esaltare la maternità divina della sua Sposa, dobbiamo comprendere che anche noi siamo contemplati in questo privilegio di Maria. Tutti noi battezzati facciamo parte della Santa Chiesa, Corpo Mistico del quale Cristo è il Capo e noi le sue membra. Ora, chi è Madre del Capo è Madre di tutto il Corpo! E quando nasciamo alla grazia, nel Battesimo, passiamo a partecipare alla famiglia divina in quanto figli di Dio e fratelli di Nostro Signore Gesù Cristo. Anche sotto questo aspetto Maria è nostra Madre. Inoltre, come i fiumi scorrono a partire da una fonte, così la fonte della nostra vita soprannaturale è Nostro Signore Gesù Cristo, poiché “dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia” (Gv 1, 16). E la Madre di questa sorgente di grazie è anche Madre dei ruscelli che da Lui provengono.

È stato lo stesso Salvatore, crocifisso tra due ladroni in cima al Calvario, a dare un carattere ufficiale alla maternità della Madonna este-

sasi a noi. Nella persona di San Giovanni Evangelista, Gesù ci ha consegnati a Lei come autentici figli, dicendo: “Donna, ecco il tuo figlio!” (Gv 19, 26), e all’Apostolo: “Ecco la tua Madre!” (Gv 19, 27). In questo modo, ha messo a disposizione di tutti noi, suoi fratelli per opera della grazia e della Redenzione, la sua stessa Madre. E Lei ama ciascuno come se fosse il suo figlio unico, a tal punto che se sommassimo l’amore di tutte le madri del mondo per un solo figlio, il risultato non raggiungerebbe l’amore che la Madonna nutre per noi, individualmente.¹⁷

Troviamo nelle parole del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira una toccante considerazione a questo riguardo: “Tra il Verbo Incarnato e noi c’è qualcosa in comune, qualcosa di insondabilmente prezioso: abbiamo la stessa Madre! Madre perfetta dal primo istante del suo concepimento senza macchia. Madre Santissima in tal maniera che, in ogni momento della sua esistenza, non ha cessato di corrispondere alla grazia; è soltanto cresciuta, cresciuta e cresciuta fino a raggiungere un’inimmaginabile elevazione di virtù. Questa Madre, sua e nostra, ha misericordia del figlio più straccione, storto e mal messo; e quanto più è mal messo, storto e straccione, maggiore è la sua compassione materna. Madre mia: qui sono io. Abbi pietà di me oggi, come l’hai sempre avuta e, spero, sempre avrai. Purificami, ordinami, rendi la mia anima sempre più simile alla tua e a quella di Colui che, come a me, è data l’indicibile felicità di averTi per Madre!”¹⁸

A Gesù, il cui Natale celebriamo in questa Ottava, rivolgiamo il nostro sguardo pieno di gratitudine e imploriamo che arrivi-

Tra il Verbo Incarnato e noi c’è qualcosa di insondabilmente prezioso in comune: abbiamo la stessa Madre!

¹ Le deviazioni nella devozione alla Madonna nei primi tempi hanno originato anche cerimoniali di culto, come commenta Alastruey: “secondo la testimonianza di Sant’Epifanio, i coliridiani, in Arabia, veneravano la Vergine come dea e offrivano, con riti idolatrici, piccoli pani o torte in suo onore. Questa setta era composta quasi esclusivamente da donne, e a loro erano riservati gli uffici sa-

cerdotali. Tra i monastanti orientali, i cosiddetti marianisti e filomarianisti adoravano Maria come dea” (ALASTRUEY, Gregorio. *Tratado de la Virgen Santísima*. 4.ed. Madrid: BAC, 1956, p.841).

² Cfr. ROYO MARÍN, OP, Antonio. *La Virgen María*. Madrid: BAC, 1968, p.100-102.

³ Cfr. COLUNGA, OP, Alberto; GARCÍA CORDERO, OP, Maximi-

liano. *Biblia Comentada. Pentateuco*. Madrid: BAC, 1960, vol.I, p.787-788.

⁴ A proposito della predestinazione eterna del Redentore e di sua Madre Santissima, Papa Giovanni Paolo II insegna nella Enciclica *Redemptoris Mater*: “Nel mistero di Cristo, Maria è presente già ‘prima della creazione del mondo’, come colui che il Padre ‘ha scelto’ come Madre del suo

Figlio nell’incarnazione – ed insieme al Padre l’ha scelta il Figlio, affidandola eternamente allo Spirito di santità. Maria è in modo del tutto speciale ed eccezionale unita a Cristo, e parimenti è amata in questo ‘Figlio diletto’ eternamente” (GIOVANNI PAOLO II. *Redemptoris Mater*, n.8).

⁵ ROSCHINI, OSM, Gabriel. *Instruções marianas*. São Paulo: Paulinas, 1960, p.25.



Madonna del Buon Successo – Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile)

no alla loro pienezza le grazie da Lui portate nel mondo nascendo a Betlemme: “Signore, che Tu voglia regnare sulla Terra in una forma solenne, maestosa e, allo stesso tempo, materna. Per questo, Tu consegna il tuo Regno a tua Madre Santissima. Noi Ti chiediamo, Signore, che la misericordia di Lei trionfi quanto prima! In questo momento, il nostro cuore si volge a Lei, pieno della certezza che la sua misericordia e bontà verso ognuno di noi è superiore a quella di qualsiasi madre. Lei è disposta ad abbracciarci, ad accogliereci tra le sue braccia e a proteggerci, sia contro la malvagità degli uomini, sia contro la malvagità provenien-

te dall’inferno. Insomma, Lei è disposta a fare di tutto per noi! Signore, non fermarLa! Lascia che la Sua misericordia ci abbracci, poiché solo così gli orrori del mondo contemporaneo non raggiungeranno la nostra anima. Noi Ti chiediamo, Signore, che Lei dispieghi sui tuoi figli tutta la sua bontà materna e misericordiosa, affinché il regno dell’amore, il regno dell’affetto materno, il regno della bontà insuperabile di Maria Santissima si stabilisca sulla Terra. E che Lei appaia sorridente nella cerimonia d’inaugurazione di questa nuova era storica, dicendo ai suoi figli: ‘Alla fine, il mio Cuore Immacolato ha trionfato’”. ✧

“Madre mia: io sono qui. Abbi pietà di me. Purificami, ordinami, rendi la mia anima sempre più simile alla tua!”

⁶ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.25, a.6, ad 4.

⁷ SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *L’Amour de la Sagesse Éternelle*, n.107. In: *Œuvres Complètes*. Paris: Du Seuil, 1966, p.151.

⁸ SANT’ANSELMO. *De conceptu virginali et originali peccato*, c.XVIII. In: *Obras Completas*. Madrid: BAC, 1953, vol.II, p.47.

⁹ NICOLAS, Auguste. *La Vierge Marie et le plan divin*. 2.ed. Paris: Auguste Vaton, 1856, t.I, p.376.

¹⁰ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO, op. cit., III, q.35, a.4.

¹¹ Dz 252.

¹² PHILIPON, OP, Marie-Michel. *Los dones del Espíritu Santo*. Barcelona: Balmes, 1966, p.370.

¹³ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Traité*

de la vraie dévotion à la Sainte Vierge, n.19. In: *Œuvres Complètes*, op. cit., p.497.

¹⁴ BARTOLOMEU DE CÁPUA. *Depoimento no Processo de Canonização*, apud AMEAL, João. *São Tomás de Aquino. Iniciação ao estudo da sua figura e da sua obra*. Porto: Tavares Martins, 1961, p.145.

¹⁵ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Summa contra gentiles*. L.III, c.24, n.6.

¹⁶ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. III, q.70, a.4.

¹⁷ Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*, op. cit., n.202, p.620.

¹⁸ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *A mesma Mãe*. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno IX. N.96 (Marzo, 2006); p.36.

Il lievito dei farisei

“Attenti al lievito dei farisei”, Nostro Signore ammonisce così i suoi discepoli e i cristiani di tutti i tempi. Di fronte a quest’avvertimento divino, è necessario chiederci: e noi, come siamo? Giustificiamo la nostra mancanza d’integrità, invece di pregare e lottare per la nostra conversione?



Don Fernando Néstor Gioia Otero, EP

Molti degli episodi importanti della vita pubblica di Nostro Signore sono segnati dallo scontro con uno dei tipi umani più famosi della Storia: i farisei.

La violenta opposizione di questi alla Buona Novella portata da Cristo è descritta dai quattro Evangelisti ma San Matteo vi dedica quasi interamente il suo capitolo 23. È qui che troviamo i famosi rimproveri di Gesù, tante volte ripetuti: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti!” (23, 13); “Guai a voi, guide cieche!” (23, 16); “Stolti e ciechi!” (23, 17); “Serpenti, razza di vipere!” (23, 33).

Formidabili lotte tra i farisei e Gesù

La polemica, tuttavia, era iniziata molto prima. Dopo aver parlato del Regno dei Cieli nel Discorso delle Beatitudini, Cristo fa questo severo ammonimento ai suoi discepoli: “Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5, 20).

Da parte loro, i farisei stavano architettando di ordire un agguato al Divino Maestro. In una determina-

ta occasione Gli chiesero, per metterLo alla prova, “È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?” (Mc 10, 2), ricevendo una magnifica risposta: “L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto” (Mc 10, 9). Altre volte lo accusavano di violare il sabato o una delle centinaia di regole intorno alle quali vivevano, e venivano ugualmente confusi da Nostro Signore. Tuttavia, la durezza delle loro anime era tale da non essere toccati nemmeno in presenza dei miracoli più impressionanti.

Così, mentre la gente entusiasta glorificava Dio quando Gesù guarì un'infelice donna mantenuta curva dal diavolo per diciotto anni, il capo della sinagoga diceva furente: “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato” (Lc 13, 14). E dopo la resurrezione di Lazzaro la reazione immediata dei farisei, riuniti in consiglio con i pontefici, fu quella di proferire la sentenza di morte contro il Salvatore: “Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” (Gv 11, 53).

Analizzando queste dispute da un punto di vista politico e umano,

il Cardinale Gomá y Tomás giunge ad affermare che “i Vangeli possono essere considerati, in buona misura, come un'epopea in cui sono descritte le formidabili lotte ingaggiate tra i farisei e Gesù, in campo dottrinale e in quello dell'influenza popolare”.¹

La più forti correnti politico-religiose dell'epoca

I farisei erano, normalmente, membri della classe media, sebbene ci fossero anche alcuni appartenenti ad ambienti più popolari. La loro origine risale ai tempi delle guerre dei Maccabei, quando un gruppo di ferventi ebrei prese le armi contro il re Antioco Epifane, che intendeva imporre con la forza le usanze pagane dei greci a tutti i popoli da lui soggiogati (cfr. I Mac 1, 11-64).

Nel tempo di Nostro Signore Gesù Cristo, questo gruppo sociale dominava le sinagoghe ed esercitava una grande egemonia spirituale sul popolo eletto. Si calcola che fossero tra i sei e i settemila, distribuiti in tutte le città della Palestina. Si può facilmente immaginare l'enorme influenza che possedevano. Contando sul sostegno della maggioran-



La moneta del tributo, di James Tissot – Museo di Brooklyn, New York

I farisei erano in agguato per ordire un tranello al Divino Maestro con numerose domande per metterLo alla prova

za della popolazione, a volte osavano alzare la voce persino contro il re o il sommo sacerdote.² In campo dottrinale professavano l'immortalità dell'anima, la resurrezione della carne, il libero arbitrio, la necessità della grazia per praticare il bene, l'esistenza degli Angeli, i castighi dopo la morte.

Si confrontavano con loro i saducei, che detenevano il potere sacerdotale e costituivano la classe alta della società giudaica. Essi non riconoscevano che il Pentateuco, i primi cinque libri dell'Antico Testamento: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. Negavano l'immortalità dell'anima e la resurrezione dei corpi (cfr. Lc 20, 27), perché non risultano esplicitamente in nessuno di questi libri.

Farisei e saducei vivevano in costante polemica su quale fosse la vera norma fondamentale del giudaismo. Per questi era la Torah, la Legge per eccellenza, la legge scritta, data al popolo eletto da Mosè come unico statuto. Per quelli, tuttavia, la Torah era solo una parte, e non la più importante, perché accanto a questa legge scritta ce n'era un'altra più ampia: la legge orale,

costituita da innumerevoli precetti della tradizione.³

L'opinione pubblica si divideva tra queste due forti correnti politico-religiose. Entrambe si trovavano nel Sinedrio insieme con gli anziani, maestri della Legge e sommi sacerdoti emeriti, che aiutavano il sommo sacerdote in carica nell'esercizio del suo governo.

Qual era la mentalità dei farisei?

Il vocabolo fariseo proviene dall'ebraico פִּישׁוּרִים – *perushim*, che significa *separato*, o *colui che si mette da parte*, e i membri di questo gruppo, infatti, si mantenevano distanziati da tutto quanto era ritenuto da loro come contrario alla religione, per essere purificati da ogni impurità dell'anima e del corpo. Si vantavano di non subire alcuna contaminazione né nell'ordine dottrinale né nella vita pratica.

I farisei erano i guardiani della Legge. Lo riconosce lo stesso San Paolo quando scrive ai filippesi: "ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge" (3, 5). Ma alla Legge mosaica essi aggiunsero, col passare del tempo, tradizioni orali, riti, regole e formule diverse fino a compor-

re un labirinto di norme che regolavano quasi tutti gli atti umani della vita. "L'insieme delle tradizioni rispettate dai farisei è compilato nel *Talmud*, un'interminabile barabanda di osservazioni puerili, aggiunte meschine e commenti inutili alla Legge, impossibile da imparare per qualsiasi uomo, meno ancora da osservare",⁴ scrive un gesuita del secolo passato.

Essi vivevano "aggrovigliati in complicate casistiche di 613 precetti. Di questi, 365 – a immagine dei giorni dell'anno – erano negativi, e 248 – a somiglianza numerica delle ossa del corpo umano – erano positivi. Dei primi, alcuni erano così gravi che potevano essere riparati solo con la pena capitale, e gli altri, con una penitenza proporzionata. La miriade di altri obblighi minori dava loro l'occasione per discussioni interminabili nelle loro scuole".⁵

In un così vasto corpus giuridico erano incluse delle complicate norme per i sacrifici rituali fino al modo di lavare le mani e le pentole, fuori casa, prima dei pasti. C'erano anche delle norme procedurali minuziose per i tribunali pubblici e

una serie di regole per il pagamento della decima, anche di prodotti come la menta, l'aneto e il cumino (cfr. Mt 23, 23). Il corpo giuridico dei farisei arrivava a legiferare se "era o no permesso mangiare un frutto caduto spontaneamente dall'albero durante il riposo del sabato".⁶ Le minuzie di questo regolamento oltrepassavano spesso i limiti del ridicolo.

Come afferma Don Fillion, "la Legge Mosaica avrebbe dovuto essere per gli israeliti un privilegio, e non un peso; e, invece, per opera dei farisei e delle numerose prescrizioni aggiunte da loro, pesava in maniera oppressiva sulle spalle dei giudei".⁷ Per questo il Divino Maestro li recrimina con severità, dicendo: "Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito" (Mt 23, 4).

Prototipo della falsità, orgoglio e formalismo

I farisei si vantavano di essere i più fedeli e ferventi osservanti della Legge, e gli scribi o dottori della Legge, di essere i loro più fedeli interpreti ed espositori. Erano entrambi arroganti, assetati di applausi umani, avidi di denaro e, soprattutto, ipocriti. E Nostro Signore li rimproverò per tutti questi vizi, come menzionato sopra: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti!"

Amavano "posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe" (Mt 23, 6), e "i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente" (Mt 23, 7). Piaceva loro farsi no-

tare dappertutto per la loro austerità e gravità; esibivano sul capo e sul braccio sinistro i loro filatteri, capsule che contenevano brevi passi biblici scritti in strisce di pergamena. Alcuni li portavano appesi a un lato della testa o della cintura, soprattutto quando andavano a pregare nel Tempio, cosa che facevano alzando gli occhi e le braccia al cielo. Inoltre, ostentavano negli orli del manto frange colorate, alle quali attribuivano un carattere sacro. Considerandosi superiori a tutti gli altri uomini in campo religioso, la loro ipocrisia e il loro orgoglio non conoscevano limiti.

*Essi vivevano
aggrovigliati
nelle complicate
casistiche dei loro
613 precetti, che
oltrepassavano spesso
i limiti del ridicolo*

Bisogna riconoscere che nella storia del partito farisaico non mancarono i meriti. Poiché si opponevano alla mentalità pagana degli invasori stranieri, rappresentavano il più puro spirito ebraico e godevano di grande autorità in campo religioso, contando tra i loro membri celebri interpreti della Legge.

Tuttavia, ricorrevano a ingegnosi sotterfugi per rompere le strettissime maglie della Legge che avevano intrecciato loro stessi. Lo spirito farisaico era degenerato nel corso dei secoli, "al punto da diventare il prototipo della falsità, dell'orgoglio, della pietà deformata, dell'insidia, del formalismo tacchigno e cupo".⁸ A ragione Cristo li censurava, poiché procedevano in modo contrario a quello che insegnavano: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno" (Mt 23, 2-3).

Per rappresaglia, avevano sempre parole sulle loro labbra di critica e accusa contro Nostro Signore, come Gli dissero un giorno di sabato, quando videro i discepoli

raccogliere spighe di grano da mangiare: "I tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato" (Mt 12, 2). O quando la folla chiedeva piena di ammirazione se non fosse Gesù il "Figlio di Davide" (Mt 12, 23), vedendoLo guarire un infelice possesso cieco e muto, essi si affrettarono a lanciare il veleno della calunnia: "Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni" (Mt 12, 24).



Conspiration, di James Tissot – Museo di Brooklyn, New York

Farisei ci sono in tutti i secoli

Ora, se non mancano nei Santi Vangeli le aspre parole di Nostro Signore rivolte ai farisei, non mancano neppure le espressioni della sua bontà verso i peccatori pentiti. Particolarmente commovente è l'episodio della peccatrice pubblica, alla quale "le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato" (Lc 7, 47). Più eloquente ancora fu il perdono concesso *in extremis* al malfattore, sulla Croce: "Oggi sarai con me nel paradiso" (Lc 23, 43). Che enorme contrasto tra la misericordia divina e l'implacabilità dei farisei!

Ciò nonostante c'erano tra loro e i maestri della Legge uomini buoni e onorati che si convertirono e divennero seguaci di Gesù. Vale la pena ricordare Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea, Gamaliele o il grande San Paolo. Gli Atti degli Apostoli, inoltre, menzionano altri di cui non conosciamo i nomi: "Si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti" (15, 5).

La questione sta nello spirito farisaico, come quello descritto nell'articolo, poiché questo ha come caratteristica principale il non voler saperne della conversione. Chi ne è infettato non desidera la virtù, ma l'apparenza della virtù; non vuole la penitenza, solo l'applauso e i vantaggi che essa porta; disprezza ogni sacrificio che non abbia come risultato l'aumento del suo prestigio davanti agli uomini.

Anime così ci sono state, ci sono e ci saranno in tutti i secoli. Oggi



Adorazione Eucaristica Perpetua nella Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile)

“Mio Dio, sono debole, ma voglio cambiare la mia vita. Voglio essere integro, santo, giusto, irreprensibile. Voglio donarmi a Te completamente!”

sono coloro che cercano di rivestirsi dell'apparenza di buoni cristiani, mentre violano i Comandamenti e trasgrediscono la morale. È per questo che Mons. João Scognamiglio Clá Dias si chiede, in una delle sue omelie: “Sarà che Nostro Signore, quando attaccava i farisei, pensasse solo a quel partito politico del farisaismo che esisteva all'epoca o aveva presente i farisei che sarebbero perdurati fino alla fine del mondo?”⁹

Nell'allertare i suoi discepoli dicendo “Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei” (Mt 16, 6), il Divino Maestro esortava anche i cattolici di tutti i tempi a mantenersi in stato di allerta. L'ammonimento del nostro dolcissimo Salvatore è, pertanto, rivolto a ognuno di noi, e di fronte a questo bisogna chiedersi: e noi, come siamo? Cerchiamo di giustificare una mancanza di integrità con scuse?

Nel prossimo anno che sta per iniziare, dobbiamo fare ogni sforzo per strappare subito dalla nostra anima ogni residuo di lievito cattivo. E se sentiamo una qualche debolezza in questo senso, recitiamo la preghiera con la quale Mons. João conclude la menzionata omelia: “Mio Dio, sono debole, ma voglio cambiare la mia vita. Voglio smettere di essere fariseo e voglio essere integro. Voglio essere santo, giusto, irreprensibile. Voglio aprire la mia anima e donarmi a Te completamente!”¹⁰ ✧

¹ GOMÁ Y TOMÁS, Isidro. *El Evangelio explicado. Introducción. Infancia y vida oculta de Jesús. Preparación de su ministerio público*. 5.ed. Barcelona: Rafael Casulleras, 1955, vol.I, p.108.

² Cfr. Idem, p.107.

³ Cfr. RICCIOTTI, Giuseppe. *Vida de Jesucristo*. 7.ed. Bar-

celona: Luis Miracle, 1960, p.46.

⁴ VILARIÑO UGARTE, SJ, Remigio. *Nuestro Señor Jesucristo según los Evangelios*. 6.ed. Madrid: Edibesa, 1930, p.111.

⁵ CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *La sapienza umana contro la Sapienza divi-*

na! In: *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-San Paolo: LEV; Lumen Sapientiae, 2013, vol.II, p.417.

⁶ RICCIOTTI, op. cit., p.46.

⁷ FILLION, PSS, Louis-Claude. *Vida de Nuestro Señor Jesucristo. Pasión, Muerte y Resurrección*. Madrid: Rialp, 2000, vol.III, p.53.

⁸ GOMÁ Y TOMÁS, op. cit., p.107.

⁹ CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Omelia del Mercoledì della XXI Settimana del Tempo Ordinario*. Caieiras, 26 agosto 2009.

¹⁰ Idem, ibidem.



Timothy Ring

La Chiesa, Corpo Mistico dell'Uomo-Dio

Dall'alto della Croce, Cristo ha riscattato l'umanità e ci ha fatto coeredi della vita soprannaturale, integrandoci in una società mistica la cui costituzione è analoga a quella del suo Corpo naturale: la Santa Chiesa.



Diana Compasso de Araújo

Immaginiamo una goccia d'acqua che cade dal cielo su un certo albero. Si posa su una delle foglie, facendola oscillare leggermente, per poi spostarsi all'estremo e precipitare in caduta libera sulla superficie specchiata di un piccolo lago. Incorporandosi in quel corpo acquatico, origina una serie di onde concentriche che aumentano di diametro fino a raggiungere i suoi bordi.

Oppure possiamo anche immaginare un globulo rosso che attraversa i vasi sanguigni di un essere umano. Alimentato dal cuore, esso riceve ossigeno nei polmoni e lo conduce, purificandolo, alle altre parti del corpo.

Tenendo presente queste due immagini, si potrebbe concludere che entrambe sono insignificanti, perché riflettono fenomeni comuni e ordinari che si verificano in noi. Ora, qualificarli così sarebbe dar prova di superficialità, perché, agli occhi di un essere dotato di intelligenza,

tutto ciò che accade nell'ordine della creazione obbedisce alle leggi del tutto sapienziali del Creatore e finisce per simboleggiare una realtà superiore alla semplice natura.

Un grande specchio del Creatore

Questa affermazione può sembrare gratuita, infatti sarà vero che realmente tutto ciò che esiste nella sfera materiale è così strettamente correlato al mondo soprannaturale?

La risposta è senza dubbio affermativa, perché, come insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, l'universo è un grande specchio del Creatore: "Dio ha creato il mondo per manifestare e per comunicare la sua gloria. Che le creature abbiano parte alla sua verità, alla sua bontà e alla sua bellezza: ecco la gloria per la quale Dio le ha create".¹

In questo modo, "le creature hanno tutte una certa somiglianza con Dio, in modo particolarissimo l'uo-

mo creato a immagine e somiglianza di Dio. Le molteplici perfezioni delle creature (la loro verità, bontà, bellezza) riflettono dunque la perfezione infinita di Dio".²

Tutta la creazione, plasmata dall'Altissimo, ha avuto come principio Lui stesso, in quanto Trinità Santissima, come sottolinea ancora il *Catechismo*: "Dio, che ha creato l'universo, lo conserva nell'esistenza per mezzo del suo Verbo, "questo Figlio che... sostiene tutto con la potenza della sua Parola" (Eb 1, 3), e per mezzo dello Spirito Creatore che dà vita".³

Cristo: Capo e modello della Chiesa

Pertanto, all'inizio dei tempi tutte le creature erano belle e sante. L'uomo, perfettamente equilibrato dal dono dell'integrità, viveva in Paradiso, godendo dell'amicizia di Dio. Il peccato dei nostri primi genitori, tuttavia, ha macchiato la creazione e

ha distrutto l'armonia originale. Si è reso necessario che la Seconda Persona della Santissima Trinità, unendosi alla natura umana, la redimesse ed elevasse.: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14).

E dall'alto della Croce, l'Uomo-Dio ha riscattato l'umanità, ci ha comprato la grazia con i suoi meriti, ci ha fatti coeredi della vita soprannaturale e ci ha integrato in una società mistica la cui costituzione è analoga a quella del suo Corpo naturale: la Santa Chiesa.

Essa fu formata prendendo Cristo come modello e assumendo-Lo come Capo. Noi, "pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri" (Rm 12, 5), insegna l'Apostolo. Di questo Corpo Mistico fanno parte tutti coloro che sono stati beneficiati dalla Redenzione.

I membri del Corpo Mistico di Cristo

Il fatto che esista questa analogia tra la Chiesa e il corpo umano non significa, tuttavia, che non ci siano differenze importanti tra le due realtà. San Tommaso d'Aquino sotto-

linea come prima differenza il fatto che i membri del corpo naturale siano tutti insieme concomitanti, il che non è il caso dei membri di questo Corpo Mistico. In esso sono compresi uomini di tutte le ere: dai primordi dell'umanità fino agli ultimi secoli, poiché, come afferma San Paolo, Dio "ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo" (Ef 1, 3-4).

Tuttavia, spiega il Dottore Angelico che anche tra coloro che sono contemporanei non c'è simultaneità nell'ordine della grazia: "Alcuni non possiedono la grazia che poi avranno, altri già la possiedono. Di conseguenza, non sono compresi come membri del Corpo Mistico soltanto quelli che lo sono in atto, ma anche quelli che lo sono in potenza".⁴

La distinzione può sembrare troppo astratta. Ciò nonostante, nel pensiero dell'Aquinata tutto ha una profonda ragion d'essere. Con questa formulazione egli sottolinea la situazione dei membri della Chiesa che, per aver peccato gravemente, non possiedono più la grazia: essi non fanno parte *in atto* di questa società mistica, ma *in potenza*, nella misura in cui possono recuperare la

vita divina ricorrendo al Sacramento della Riconciliazione.

Similmente, del Corpo Mistico di Cristo fanno parte i Beati e gli Angeli, che sono fuori dal tempo e appartengono alla Chiesa gloriosa. "Gli uomini e gli Angeli si ordinano a un unico fine, che è la gloria della fruizione divina. Da qui ne consegue che il Corpo Mistico della Chiesa si compone non solamente degli uomini, ma anche degli Angeli. Di tutta questa moltitudine, Cristo è il Capo".⁵

Stando così le cose, spiega ancora San Tommaso, Nostro Signore è, in primo luogo e come parte principale, il "Capo di quelli che a Lui sono uniti in atto con la gloria. In secondo luogo, di coloro che a Lui sono uniti in atto con la carità. In terzo, di coloro che a Lui sono uniti in atto con la fede. Quarto, di coloro che sono uniti a Lui soltanto in potenza".⁶

Un Corpo che ha anche Anima

In forma analoga all'uomo, costituito di corpo e anima, la Chiesa possiede un'Anima: lo Spirito Santo.

Nella sua Enciclica *Mystici Corporis*, Pio XII afferma che "a questo Spirito di Cristo, come a un principio invisibile, deve attribuirsi anche l'unione di tutte le parti del Corpo,

Noi, "pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri" (Rm 12, 5)

Messa domenicale nella Casa Lumen Maris, Ubatuba (Brasile); nella pagina precedente, Crocifisso della Casa Rei Davi, Mairiporã (Brasile)



Stephen Nami

tanto tra loro come con il suo Capo, poiché Egli sta tutto nel Capo, tutto nel Corpo e tutto in ognuno dei membri”.⁷

Vale la pena notare che lo Spirito Paraclito non agisce solo su coloro che sono già membri effettivi del Corpo Mistico, ma anche prepara in forma misteriosa e divina coloro che verranno a far parte di esso. In questo senso, scrive Don Emilio Sauras, celebre teologo tomista: “Ad alcuni anima e vivifica in atto; ad altri, in potenza”.⁸ E poi aggiunge: “La grazia che ognuno riceve, sia santificante o semplicemente preparatoria, gli viene da Cristo Capo; ma è lo Spirito che la dà e che con lei arriva al membro che la riceve, perfezionandolo più, o meno, nella misura del dono che comunica. Ad alcuni arriverà e li vivificherà; sono i membri in atto. Ad altri arriverà e non li vivificherà, tuttavia li disporrà per la vivificazione”.⁹

Immensa responsabilità di ogni battezzato

Per far parte di questo Corpo Mistico, che è la Chiesa, tre sono le condizioni indispensabili: aver ricevuto le acque rigeneratrici del Battesimo, professare integralmente la vera Fede, e non essersi separati da

lei volontariamente, l’essere stati tagliati fuori da un’autorità legittima, con la scomunica, a causa di gravissime colpe.¹⁰

Dal suo punto di vista, il Concilio Vaticano II chiarisce: “Sono pienamente incorporati nella società della Chiesa quelli che, avendo lo Spirito di Cristo, accettano integralmente la sua organizzazione e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti, e che inoltre, grazie ai legami costituiti dalla professione di fede, dai sacramenti, dal governo ecclesiastico e dalla comunione, sono uniti, nell’assemblea visibile della Chiesa, con il Cristo che la dirige mediante il sommo Pontefice e i vescovi”.¹¹

Nell’analizzare questo passo, P. Royo Marín mette in luce la responsabilità di ognuno dei battezzati per ciò che accade in tutto questo Corpo Mistico, affermando con sicurezza: “Nella Chiesa tutto è sociale e collettivo”.¹²

Tutte le azioni od omissioni del cristiano, buone o cattive, inevitabilmente si ripercuotono nell’insieme, facendolo aumentare o diminuire nella sua vitalità soprannaturale. Qualsiasi atto di virtù realizzato, per quanto piccolo, eleva il livello soprannaturale di tutta quanta la Chiesa. E ogni peccato, anche se è

veniale, “diminuisce e ritaglia parte della vita divina che Cristo ci ha meritato con il Suo prezioso Sangue e che circola incessantemente attraverso le vene della Chiesa. Mistero tremendo, tanto sublime nel suo aspetto positivo quanto terrificante in quello negativo!”¹³

Commentando la misteriosa partecipazione di atti e omissioni dentro il Corpo Mistico, il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira evidenzia che “ogni merito che acquisiamo rappresenta un arricchimento non solo per noi, ma per la Chiesa intera. *A contrario sensu*, ogni grazia che scema o si spegne in un uomo impoverisce l’intera Chiesa. Nel fatto che i meriti e demeriti di uno proiettino effetti sugli altri uomini consiste il dogma della Comunione dei Santi”.¹⁴

E per andare più a fondo in questa importante verità, egli aggiunge: “I meriti infinitamente preziosi di Gesù Cristo e i nostri meriti, costituiscono, attraverso la Comunione dei Santi, il capitale della società soprannaturale che è il Corpo Mistico. Questo capitale è designato con il nome di “tesoro della Chiesa”. [...] Ogni volta che uno resiste alla tentazione, prende una decisione virtuosa, recita una preghiera, pratica un

Lo Spirito Paraclito prepara in forma misteriosa e divina coloro che verranno a far parte del Corpo Mistico

Pentecoste, di Jaime Huguet - Museo di Valladolid (Spagna)



Francisco Lecaros



*Avendo generato il
Figlio Unigenito del
Padre, Maria genera
anche sul piano
soprannaturale tutti
gli altri figli di Dio*

Nostra Signora di Parigi - Casa Re
Davide, Mairiporã (Brasile)

atto di penitenza o un'opera di misericordia spirituale o temporale, accresce il tesoro della Chiesa".¹⁵

La goccia, il globulo e il Corpo Mistico

Tenendo presenti queste considerazioni, torniamo ora alle immagini con cui abbiamo iniziato il presente articolo, cercando di interpretarle all'interno del nostro contesto.

La piccola goccia che immaginiamo cadere su un albero, per poi scivolare e immergersi in un lago, può essere paragonata agli atti di ciascuno dei battezzati che, dopo aver prodotto brevi effetti nel mondo materiale, rappresentato dalla foglia dell'albero, si ripercuotono con forza nel mondo soprannaturale al quale l'uomo è destinato, raffigurato dalle onde concentriche nell'acqua.

Il globulo rosso, invece, ci mostra come un atto buono apporti bene-

fici a chi lo pratica e all'intero corpo, che è da lui purificato e vivificato, in virtù della forza di mutua congiunzione, poiché questa, "sebbene intima, unisce le membra tra loro di guisa che le singole godano completamente di una propria personalità",¹⁶ come descrive Pio XII nella menzionata enciclica, congregandoli a vantaggio di tutti e di ciascuno, grazie all'azione dello Spirito Santo.

Maria: vincolo che ci lega a Cristo

Cristo è, come abbiamo visto, modello e Capo della Chiesa, la quale, attraverso l'azione dello Spirito Santo, integra e completa la sua azione redentrice. "Il Capo mistico, che è Cristo, e la Chiesa, la quale rappresenta in terra la sua persona come un altro Cristo, costituiscono un unico nuovo uomo, per il quale, nel perpetuare l'opera salutare della Croce, si congiungono il cielo e la

terra: ragione per cui possiamo dire come in sintesi: Cristo, Capo e Corpo, tutto Cristo".¹⁷

E così come c'è nell'uomo un membro che lega il capo al resto del corpo naturale, il collo, non si può fare a meno di menzionare qui Maria Santissima, vincolo che lega Cristo ai suoi altri membri.

Strumento per l'Incarnazione del Verbo e Mediatrix di tutte le grazie, Ella è al di sopra delle altre creature. Avendo generato il Figlio Unigenito del Padre, genera anche sul piano soprannaturale tutti gli altri figli di Dio. Maria è il trattino che collega il mondo naturale al soprannaturale, l'apice dell'eccellenza della creazione, modello di completa unione della creatura con il Creatore, riflesso, tanto perfetto quanto lo può essere in un essere creato, dalla infinita bellezza, verità e bontà divine. ✧

¹ CCE 319.

² CCE 41.

³ CCE 320.

⁴ SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. III, q.8, a.3.

⁵ Idem, a.4.

⁶ Idem, a.3.

⁷ PIO XII. *Mystici Corporis*, n.55.

⁸ SAURAS, OP, Emilio. *El Cuerpo Místico de Cristo*. Madrid-Valencia: BAC; Biblioteca de Tomistas Españoles, 1952, p.739.

⁹ Idem, ibidem.

¹⁰ Cfr. PIO XII, op. cit., n.21.

¹¹ CONCILIO VATICANO II. *Lumen gentium*, n.14.

¹² ROYO MARÍN, OP, Antonio. *Teología de la perfección cristiana*. 6.ed. Madrid: BAC, 1988, p.109.

¹³ Idem, ibidem.

¹⁴ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Corpo Místico*

de Cristo e Comunhão dos Santos. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno VI. N.58 (gennaio 2003); p.28.

¹⁵ Idem, ibidem.

¹⁶ PIO XII, op. cit., n.59.

¹⁷ Idem, n.77.

Periodo di missione, gioia e sorprese

La Messa presieduta da Mons. Sérgio Aparecido Colombo nella Casa Monte Carmelo è stata il punto culminante della Missione di Avvento che le suore della Società Regina Virginum hanno svolto nelle cappelle della Parrocchia della Madonna delle Grazie.



Suor Juliana Montanari, EP

Dal 2009, quando Mons. José Maria Pinheiro ha creato nella sua diocesi di Bragança Paulista la Parrocchia della Madonna delle Grazie e l'ha consegnata alla cura pastorale della Società Clericale Virgo Flos Carmeli, supportata dalle suore della Società Regina Virginum e dagli Araldi del Vangelo,¹ l'Avvento si presenta per noi come un periodo di lavoro intenso, con molte gioie e sorprese.

Attività missionarie in clima di giubilo

Per le suore della Società Regina Virginum, le attività si moltiplicano in quest'epoca, poiché in ciascuna delle tredici comunità che compongono la parrocchia si svolgono le diverse forme di evangelizzazione proprie del tempo liturgico.

Con l'aiuto dei fedeli e la partecipazione speciale dei bambini, in ciascuna cappella viene allestito un raffinato presepe. Si organizza anche la novena di Natale in diverse comunità, durante la quale vengono promosse missioni speciali. Si fanno le "visite

del Bambino Gesù", in cui gruppi di bambini della catechesi, approfittando delle vacanze scolastiche, percorrono le strade del quartiere in compagnia delle religiose, che portano la statua del Divino Infante a benedire le famiglie e a far conoscere più da vicino le necessità del prossimo, cercando il modo di aiutarlo.

Sebbene questo periodo sia un po' stancante per le suore che vi partecipano e per i parrocchiani che le aiutano, tutte queste azioni evangelizzatrici contribuiscono ad aumentare il clima di giubilo così caratteristico delle commemorazioni natalizie. Nel cuore delle missionarie esse producono grande contentezza, perché, come insegna l'Apostolo, "vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20, 35).

Visite destinate a riaccendere la speranza

Sempre attente agli orientamenti pastorali di Mons. Sérgio Aparecido Colombo, Vescovo della Diocesi di Bragança Paulista, le suore si sono impegnate in quest'Avvento a far sì che i fedeli della Parrocchia

Madonna delle Grazie comprendessero meglio il significato di questo periodo di preparazione alla venuta del Signore e lo vivessero con maggiore compenetrazione.

Contando sull'aiuto entusiasta dei parrocchiani delle diverse comunità, le suore hanno visitato, nelle prime settimane di dicembre, numerose abitazioni e attività commerciali, cercando di riaccendere nelle anime la speranza in Dio, ricordando quanto questi giorni che precedono il Natale siano propizi per ottenere da Lui grazie e benedizioni speciali di conversione.

Come avviene solitamente nelle missioni, questo contatto più stretto con gli abitanti della regione è stato l'occasione per molte persone di sentirsi incoraggiate a tornare a frequentare la Chiesa, a partecipare alle Messe domenicali, a iscriversi ai corsi di catechesi e persino a diventare esse stesse nuovi missionari.

Una grande e piacevole sorpresa

Uno degli eventi più importanti in programma nella Missione di Avven-



Messa con Mons. Sérgio – Le varie uniformi dei chierichetti, “chierichette” e membri del coro hanno dato una nota di colore alla solenne celebrazione presieduta da Mons. Sérgio. Hanno reso prestigiosa la cerimonia con la loro presenza il Sindaco di Mairiporã, Antonio Shigueyuki Aiacyda e Suor Maria Antonieta Bruscato, Superiora Provinciale delle Suore Paoline, che vediamo nella foto a destra, mentre saluta due giovani chierichetti.



Comunione fraterna – Pane casareccio, zucchero filato e altre prelibatezze hanno animato vivaci conversazioni dopo la Messa. È stato anche improvvisato un intrattenimento musicale. Durante questi momenti di convivialità, i fedeli hanno potuto conoscersi meglio, fare nuove amicizie e scambiare idee sulle prossime attività di evangelizzazione.

“Questo è davvero evangelizzazione”

Auna delle suore che chiedeva le sue impressioni sull'incontro missionario, Mons. Sérgio Aparecido Colombo, vescovo di Bragança Paulista, ha dichiarato:

“Essere qui con voi, per la prima volta, è fonte di gioia. Quindi, oggi voglio esprimere la mia gioia, la mia gratitudine per il lavoro che si sta facendo qui con le comunità che compongono la parrocchia della Madonna delle Grazie. [...]”

“Siamo in un momento favorevole, che è il tempo di Avvento, che ci prepara alla venuta di Gesù. Non ci prepariamo passivamente, con le braccia conserte; ma ci prepariamo andando all'incontro dei fratelli. [...] Devo ringraziare Dio, perché chi sarebbe qui a fare questo lavoro se voi non lo faceste? Oggi sono venuto per la prima volta e sono stato edificato nel poter vedere così tante persone provenienti da tante comunità. Questo è davvero evangelizzazione”. ✧



to di quest'anno era l'incontro generale delle cappelle della parrocchia, che si sarebbe tenuto il 9 dicembre nella Chiesa della Madonna del Carmine, della Casa Monte Carmelo. Essendo la Casa Generalizia della Società Regina Virginum, le suore vi avevano già ricevuto personalità ecclesiastiche come i Cardinali Franc Rodé e Raymundo Damasceno Assis, oltre ad autorità del campo civile, come il Dr. Geraldo Alckmin Figlio, governatore dello Stato di San Paolo e il Dr. Fabio de Salles Meirelles, patrono degli Araldi e presidente della Federazione dell'Agricoltura e dell'Allevamento dello Stato di San Paolo, Brasile, Sistema FAESP/SENAR, ma non c'era stata ancora un'occasione propizia per invitare il loro Vescovo Diocesano a far loro visita.

Approfittando della presenza di Mons. Sérgio nella Basilica della Madonna del Rosario per una cerimonia di Confermazione, esse hanno deciso di invitarlo per una visita e a presiedere la Celebrazione Eucaristica all'apertura dell'evento. Pur avendo un fitto programma per quel giorno, il prelado ha accettato l'invito, facendo sì che questo clima di giubilo fosse intensificato da una grande e piacevole sorpresa.

La Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Sérgio è stata animata da un vivace coro di giovani e bambini, risultato dell'unione dei cori delle diverse cappelle. Hanno anche partecipato, vestiti con le loro caratteristiche tonache, gruppi di chierichetti e “chierichette”, bambine che servono l'altare preparando la parte pratica del cerimoniale e assicurando il mantenimento del materiale liturgico.

Impressionato dalla presenza di così tanti giovani e bambini, Mons. Sérgio ha manifestato nell'omelia la sua soddisfazione per le iniziative missionarie della parrocchia, sottolineando l'importanza di attrarre la gioventù alla Chiesa e rendendola un elemento attivo nella diffusione della Fede.

In vista dell'Anno Nazionale del Laicato

Dopo la celebrazione, i parrochiani si sono recati nel refettorio dell'edificio, dove hanno potuto assistere a una breve retrospettiva delle attività più recenti della parrocchia e, in seguito, godersi lo spuntino offerto dalle suore, in un'atmosfera di grande armonia e benevolenza, al suono delle musiche eseguite dalle strumentiste della casa.

Durante questi momenti di comunione, i fedeli hanno potuto scambiare idee riguardo ai prossimi progetti di evangelizzazione, in vista dell'Anno Nazionale del Laicato che è iniziato nella festa di Cristo Re e che evidenzierà durante l'anno 2018 il ruolo dei laici come “sale della terra e luce del mondo” nella diffusione del Vangelo.

È stato in una di queste animate cerchie di conversazione che qualcuno ha commentato, a ragione, quanto il Vangelo del giorno fosse in sintonia con l'occasione. Infatti, il testo di San Matteo riportava le parole di Gesù ai discepoli che inviava in missione: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9, 37-38). ✧

¹ Fanno parte della famiglia spirituale degli Araldi del Vangelo due Società di Vita Apostolica di Diritto Pontificio: la Società Clericale Virgo Flos Carmeli, in cui sono incardinati i sacerdoti araldi, e la Società Regina Virginum. Quest'ultima è composta da numerosi membri del ramo femminile degli Araldi del Vangelo che conducono una vita fraterna in comune, sotto il segno della carità.

Come liberarsi dalla schiavitù del peccato?

Quanti uomini e donne sono oggi in una situazione simile a quella di quest'adultera, che ha bisogno dell'azione della grazia per essere liberata dalla schiavitù del peccato?



Don Ramón Ángel Pereira Veiga, EP

Quando leggiamo la Sacra Scrittura, o la vita dei Santi, ci sentiamo commossi e incoraggiati da quegli episodi nei quali rifulge la misericordia di Dio verso i grandi peccatori, portandoli al pentimento e ad un cambiamento radicale di vita.

Un esempio caratteristico è la conversione di San Paolo, celebrata dalla Chiesa il 25 di questo mese. Giovane fariseo dotato di impressionante dinamismo, Saulo di Tarso devastava la neonata Chiesa, invadeva le case cristiane e imprigionava i suoi abitanti, uomini e donne (cfr. At 8, 3). “Sempre fremente, mi-

naccia e strage contro i discepoli del Signore” (At 9, 1).

Cadde il nemico, si alzò Paolo

Traboccante di odio, partì per Damasco, con i poteri di agirvi allo stesso modo. Nella tappa finale del viaggio, tuttavia, ebbe un incontro che immediatamente cambiò il cor-



Sérgio Hollmann

*Cosa è successo
quando Saulo
giaceva a terra?
Agli occhi della sua
anima risplendette
la Luce, il figlio di
Dio stesso*

Conversione di San Paolo,
di Bartolomé Esteban Murillo - Museo
del Prado, Madrid

so della sua vita. Circondato da una luce splendente, cadde a terra e udì una voce che lo interpellava:

— Saulo, Saulo, perché Mi perseguiti?

— Chi sei tu, Signore?

— Sono Gesù, che tu perseguiti.

Tremante e attonito, colui che fino ad allora era stato un persecutore implacabile ebbe soltanto la forza di chiedere:

— Signore, che vuoi che io faccia?

Era caduto Saulo, il nemico, si alzava Paolo, il discepolo appassionato, strumento scelto da Cristo per predicare il suo nome “dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele” (At 9, 15). Pochi giorni dopo, egli proclamava nelle sinagoghe di Damasco che Gesù è il Figlio di Dio.

Cos'è successo mentre Saulo giaceva a terra? Agli occhi della sua anima risplendette la Luce, il Figlio stesso di Dio. Allo splendore di questa Luce, egli vide la santità di ciò che egli perseguitava: la Santa Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

Alla fine, la Luce brillò nella sua anima

In altre grandi conversioni, tuttavia, Dio non manifesta in forma “fulminante”, per così dire, l'onnipotenza della grazia divina. Al contrario, sembra compiacersi di avanzare per tappe, superando una a una le successive barriere fraposte dalla cattiveria o dalla debolezza umana.

Tale è il caso di Sant'Agostino. Quanti viavai, quante preghiere e lacrime di sua madre, Santa Monica, quanti argomenti di Sant'Ambrogio per condurre alle verità della Fede quell'intelligenza piena di preconcetti! Ma, alla fine, la Luce brillò nella sua anima. Ed egli narra come non riuscì a resistere al fulgore di questa Luce: “Tu hai brillato, hai sfolgorato e guarito la mia cecità”.¹

Ci sono nella letteratura cattolica resoconti di migliaia di conversioni

non meno ammirevoli di queste due. Sotto un certo punto di vista, anche più incoraggianti, dal momento che si tratta di personaggi anonimi che Dio, per pura misericordia, ha strappato dai detestabili pantani del peccato.

Una donna ridotta alla peggiore delle schiavitù

Uno di questi è particolarmente esemplificativo della verità espressa dal Divino Redentore: “Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato” (Gv 8, 34). Ossia, diventa schiavo del demonio, come afferma lo Spirito Santo, per mezzo della pena dell'Apostolo Vergine: “Chi commette il peccato viene dal diavolo” (I Gv 3, 8).

*Molto commossa,
si rese conto di essere
così sopraffatta
dalla passione da
non avere la forza di
rompere la relazione
peccaminosa*

È il caso di una signora della città di Parma, narrato dal sacerdote gesuita Virgilio Ceparì nella sua nota *Vita di San Luigi Gonzaga*.² L'autore non menziona la data del fatto miracoloso, ma si calcola che si sia verificato proprio all'inizio del XVII secolo, poco dopo la beatificazione del patrono della gioventù. Non ci è neppure pervenuta nessuna informazione riguardo al nome della peccatrice convertita: lei entrò nella storia solo come fiorone della corona di San Luigi Gonzaga, attraverso la cui intercessione fu liberata dalla più terribile delle schiavitù.

Secondo quanto racconta don Ceparì, una donna sposata di questa cit-

tà, fiera della sua giovinezza e della sua bellezza, cadde in adulterio e si affezionò all'amante fino al punto di contrarre odio nei confronti di suo marito. Viveva da cinque anni in questa situazione, quando in città fu esposta alla venerazione pubblica una statua di Luigi Gonzaga.³ In quell'occasione, il padre gesuita Valmarana esaltò con un così fervente panegirico la virtù della castità, che risuonavano singhiozzi nella chiesa e ai presenti venivano le lacrime agli occhi.

Tra questi c'era la giovane adultera. Fortemente commossa, cercò il sacerdote e, piangendo, gli espose il triste stato della sua anima. Aggiunse, tuttavia, di essere così dominata dalla passione che non aveva la forza di rompere la relazione peccaminosa con il suo amante.

Il peccato l'aveva ridotta alla peggiore schiavitù.

“Ricorriamo all'aiuto divino”

Per vari giorni, Don Valmarana s'impegnò a ricondurla sulla retta via. Constatando però l'inutilità dei suoi sforzi, alla fine le disse:

— Figlia mia, non vedo una soluzione umana al tuo caso. Ricorriamo, allora, all'aiuto divino. Ti basti avere una grande fede nel Beato Luigi Gonzaga, il giovane che ha progredito nella virtù della castità al punto di vedersi libero dai cattivi stimoli della nostra natura decaduta. Va' al suo altare e là, in ginocchio, chiedigli di estirpare dalla tua anima questa vile passione. E se ti sembra bene, fa' voto di digiunare alla vigilia della sua festa e di offrirgli un cuore d'argento. Così facendo, otterrai la grazia.

Lei obbedì e si mise a invocare l'aiuto del santo protettore della virtù angelica. Non molto tempo dopo, si alzò totalmente trasformata: provava un profondo disgusto nei confronti del suo compagno di peccati, il suo semplice ricordo le procurava un grande dispiacere. Compì il voto fatto, e non ricadde nel peccato.

Che cosa accadde veramente in quei pochi minuti di preghiera? Lo stesso che negli altri casi di conversione: a un certo momento, la Luce brillò nella sua anima. Che cosa vide nel chiarore di questa Luce? Molto probabilmente, vide la bellezza della castità e la suprema bruttezza della melma in cui era affondata.

Autenticità del suo pentimento

Il suo compagno di peccati, tuttavia, continuava a essere schiavo del demonio, e non cessava di tormentarla, con lettere, messaggi, regali e ricatti. Seguendola per le strade, minacciava di esporla a una situazione vessatoria, persino di denunciarla a suo marito, che sicuramente l'avrebbe ammazzata.

Ma lei disdegnò i suoi doni, lettere e minacce. Andò oltre: dichiarò che, in riparazione dei suoi peccati, sarebbe stata contentissima di essere esposta alla vergogna, non solo davanti a suo marito, ma al mondo intero, e avrebbe ricevuto volentieri la morte.

E dimostrò con atti l'autenticità della sua conversione: faceva penitenza con fruste, cilici, digiuni; per il grande desiderio di soffrire, lei stessa si sarebbe accusata davanti a suo marito e ai parenti, se il confessore non glielo avesse proibito.

Essendo iniziato nel frattempo un anno giubilare, lei fece la confessione generale di tutta la sua vita e pregò il confessore di celebrare una Messa in onore di San Luigi, al quale chiedeva la grazia di morire con queste buone disposizioni. La sua supplica fu esaudita: subito dopo che la Messa fu celebrata, si ammalò e in una settimana lasciò questa vita. Durante la sua breve malattia, ripeteva con gioia: "Il Beato Luigi mi ha ottenuto anche questa grazia, morirò e non peccherò più". Volle avere sempre davanti al suo letto l'immagine e al collo la reliquia di



Gustavo Krahl

San Luigi Gonzaga - Casa di Santa Francesca Romana, Roma

Durante la sua breve malattia, ripeteva con gioia: "Il Beato Luigi mi ha ottenuto anche questa grazia, morirò e non peccherò più"

Luigi. Prima di morire, chiamò suo marito, sua madre e altri familiari, ai quali umilmente chiese perdono per tutte le sue colpe.

Durante la veglia funebre, realizzata nella chiesa, si verificò un impressionante prodigio. I parenti e conoscenti, com'era costume, baciavano la croce del rosario e le mani della deceduta in segno di commiato. L'infelice adultero, mosso da una folle passione, volle baciare il suo volto. Mentre avvicinava le labbra al suo

corpo, il cadavere sputò una grande quantità di sangue putrefatto, e l'uomo si ritrasse terrorizzato e confuso. In questo modo, la Divina Provvidenza permise che fosse manifesto quanto quella donna si era convertita, abominando il peccato.

Dio ci chiede molto poco...

Quanti milioni di uomini e donne si trovano oggi in una situazione simile a quella di questa adultera, cui pareva impossibile liberarsi dalla schiavitù delle passioni? Tuttavia, questo, come, del resto, tanti altri fatti della Storia, ci dimostra ancora una volta che nella nostra vita non ci sono circostanze angoscianti che non possano essere sanate dal potere della grazia di Dio.

Per accorrere in nostro aiuto, Egli ci chiede così poco! Soltanto l'atto di Fede proveniente da un cuore pentito e umiliato; non, pertanto, dall'imbrogliatore che cerca di camuffare o giustificare il suo vizio, ma dall'uomo che, con umiltà e rettitudine d'animo, s'inginocchia e prega, sperando da Lui ciò che mai potrà ottenere con i propri sforzi. "Un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi" (Sal 51, 19).

Pertanto, se uno si sente povero di virtù o, peggio ancora, impantanato nel vizio, non si disperi. Al contrario, che si avvicini alla Madre di Dio, pieno di fiducia. Lei è la Madre di Misericordia, sempre disposta a esaudire le suppliche di qualsiasi peccatore, per quanto miserabile egli sia. ✧

¹ SANT'AGOSTINO. *Confessioni*. L.X, c.27, n.38.

² Cfr. CEPARI, SJ, Virgilio. *Della vita di San Luigi Gonzaga*. Roma: Forense, 1862, p.417-419.

³ San Luigi Gonzaga fu beatificato da Paolo V nell'ottobre 1605, quattordici anni dopo la sua scomparsa. Nel 1726, Papa Benedetto XIII lo iscrisse nel catalogo dei Santi.

Anima di missionario e pastore

Venuto a conoscenza dell'urgente necessità di missionari per evangelizzare l'America, il giovane seminarista decise di partire per gli Stati Uniti. Era lì che la Provvidenza lo chiamava a svolgere il suo fecondo ministero.



Francisco de Assis Silveira Leite Esmeraldo

Poco prima del Natale del 1859, forse presentando che era vicino il momento della sua dipartita da questa vita, il Vescovo di Filadelfia andò a far visita al superiore del convento redentorista di San Pietro, dove lui stesso aveva vissuto. Mentre attendeva il suo arrivo, intavolò una conversazione con un frate laico. All'improvviso, fece una pausa e gli chiese:

— Fra Cristoforo, lei cosa sceglierebbe: una morte repentina o morire di una lunga malattia?

— Preferirei morire a causa di una malattia, per prepararmi meglio per l'eternità – rispose quello.

Gentilmente, rifletté il santo Vescovo: “Un cristiano, soprattutto un religioso, deve essere sempre preparato a una buona morte, e se viene improvvisamente, questo non mancherà di avere i suoi vantaggi: eviterà per noi e per coloro che ci assistono molte tentazioni di impazienza e, inoltre, lascerà molto meno tempo al diavolo per infastidirci. In ogni caso, comunque, la forma di morte che Dio ci manda sarà la migliore per noi”.¹

Pochi giorni dopo, il 4 gennaio 1860, ricevette Don Sourin, un suo antico segretario, che era venuto per

fargli gli auguri di un santo e felice Anno Nuovo. Il suo brutto aspetto durante il colloquio portò il sacerdote a offrirsi di andare in cerca di un dottore. Il prelado, tuttavia, lo rassicurò: “Non si preoccupi, domani starò bene!”²

Infatti, la mattina successiva sembrava più animato. Tuttavia, subito dopo la colazione non fu in grado di riconoscere un confratello, Don Urbanczek, che era venuto a fargli visita. Costui espresse la sua sorpresa nel vedere i suoi occhi quasi vitrei, ma egli replicò che sarebbe stato sufficiente uscire e camminare un po' per strada per sentirsi meglio. Il suo temperamento indomito parlava più forte del terribile malessere che sentiva!

A metà pomeriggio uscì per prendere provvedimenti su una questione diocesana. Furono i suoi ultimi passi in questa valle di lacrime: percorsi pochi isolati, stramazza in mezzo alla strada. Solleciti passanti lo condussero rapidamente nella casa più vicina, mentre ancora respirava. Chiamata urgentemente la cattedrale, Don Quinn le portò gli olii santi. Tuttavia, la sua ora era suonata nell'orologio divino: a quarantotto anni, consegnava la sua anima a Dio.

Questo fu San Giovanni Nepomuceno Neumann, di cui Mons. Francis Kenrick, suo predecessore nella Diocesi di Filadelfia, scrisse: “Un tale vescovo doveva davvero morire camminando per strada, con l'anima aperta in ogni ora e in ogni momento, per il suo Signore e Dio”.³

Purezza e serietà fin dall'infanzia

Le sue origini sono molto lontane dagli Stati Uniti, dove condusse una vita missionaria. Era nato a Prachatits, nelle fertili vallate della Boemia sud-occidentale, ora Repubblica Ceca, il 28 marzo 1811. Era un Venerdì Santo, che preannunciava forse il suo motto episcopale: “*Passio Christi conforta me* – Passione di Cristo, confortami”.⁴

Nel fonte battesimale ricevette il nome del patrono del paese: Giovanni Nepomuceno. Filippo Neumann, suo padre, tedesco di Obemburg, in Baviera, e sua madre, Agnese Lebisch, diedero a lui e ai suoi cinque fratelli un'accurata educazione cristiana. Quattro dei figli della coppia si consacrarono a Dio nella vita religiosa.

A dodici anni Giovanni andò a studiare a Budweis, distinguendosi per la sua serietà e risoluzione a

diventare sempre più gradito a Dio. Così preservò la sua innocenza battezzata, senza lasciarsi influenzare dalle cattive influenze esercitate da certi compagni.

In così tenera età già si sforzava di mortificare i sensi, vincendo la sua fragile costituzione. Desideroso di avanzare nella pratica della virtù, trattava i compagni con bontà fraterna e approfittava di tutte le occasioni per prestare loro piccoli servizi. Sebbene partecipasse a momenti di divertimento con gli amici, non frequentò mai balli o teatri, né giocò per denaro.

Ingresso al seminario

Dotato di enorme facilità nell'apprendimento delle lingue, studiò in questo periodo l'italiano e il francese, il suo preferito, aggiungendoli al tedesco e al ceco, lingue paterna e materna e al latino appreso a scuola. Terminate le lettere classiche, frequentò Filosofia con i padri cistercensi, ottenendo eccellenti risultati e distinguendosi per la sua esemplare applicazione e condotta irreprensibile.

Nutrivava un'enorme venerazione per il sacerdozio, nonostante se ne considerasse indegno: "L'idea di essere sacerdote mi sembrava allora mol-

to sublime; io la ritenevo molto superiore alle mie forze".⁵ Nell'Eucaristia, tuttavia, trovò la forza per chiedere la sua ammissione nel seminario di Budweis, essendo uno dei classificati per i venti posti vacanti esistenti, disputato da ottanta candidati.

Quando conobbe la Fondazione Leopoldinese, che aveva lo scopo di promuovere l'attività missionaria in America e di aiutare gli emigranti che partivano in massa per il Nuovo Mondo decise di partire per gli Stati Uniti una volta ordinato sacerdote, sapendo dell'urgente bisogno di ministri per evangelizzare quelle terre. Per questo, si impegnò nella sua preparazione imparando l'inglese, che praticava nelle conversazioni con operai anglofoni di una fabbrica.

Visione sublime del sacerdozio

Da Budweis Giovanni si diresse a Praga al fine di completare gli studi nel seminario arciepiscopale, pentendosi del trasferimento... Il professore di Teologia Dogmatica "era più contro il Papa, che a suo favore", scrive il Santo nel suo diario; quello di Teologia Morale "era troppo filosofico per essere compreso da chi lo ascoltava"; e su quello di Teologia Pastorale commenta: "Dovevo farmi

violenza anche per ascoltarlo, per l'assurdo modo in cui trattava i temi che riuscivo a capire; e meno ancora potevo accettare le sue opinioni che consideravo eterodosse".⁶

In materia di Teologia Morale, preferì orientarsi con le opere di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, nei cui insegnamenti precisi e sicuri trovò tranquillità per la sua delicata coscienza.

Il giovane Giovanni Nepomuceno desiderava essere un sacerdote tutto votato alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime, e desiderava che anche tutti i suoi compagni di seminario lo fossero. Tuttavia, in una nota fatta nel suo diario, alcuni anni dopo, si vide obbligato a deplorare l'atteggiamento di questi: "Molti hanno poca fede, ad altri manca lo zelo con cui Cristo ha vivificato e stimolato gli Apostoli a passare per ogni tipo di prove e difficoltà".⁷

Vincendo ostacoli insuperabili

Nel 1835 Neumann era pronto a ricevere il sacramento dell'Ordine, ma... accadde qualcosa di incomprensibile ai nostri giorni: siccome c'erano troppi sacerdoti nella diocesi, il Vescovo aveva deciso di rinviare le ordinazioni a tempo indeterminato!



Riproduzione

“Chiunque voglia servire Dio, troverà molto lavoro in America”, scrisse il Santo a suo fratello, che viveva in Boemia, per attirarlo a sé

Scene della vita del Santo rappresentate sulle vetrate del Santuario Nazionale di San Giovanni Neumann a Filadelfia (USA): mentre riceve la vocazione di andare a evangelizzare in America, mentre fa visita a famiglie povere, con le prime Suore della Misericordia che sono arrivate nella sua diocesi

Desideroso di percorrere quanto prima le vie del sacerdozio, scrisse a numerosi prelati e fece visita personalmente ad alcuni, esponendo loro la sua situazione. Nessuno di loro aveva bisogno di sacerdoti nelle rispettive diocesi... Solo dopo aver molto pregato e offerto sacrifici riuscì a procurarsi una buona lettera di raccomandazione per Mons. Giovanni Dubois, Vescovo di New York. Allora, pur senza mezzi finanziari e con notevoli lacune nella sua documentazione, si abbandonò alla Divina Provvidenza e nel 1836 partì per gli Stati Uniti.

In terre americane, Don Giovanni Raffener, vicario-generale per gli emigranti tedeschi, lo presentò a Mons. Dubois. Questi lo ricevette come un dono del Cielo, poiché non disponeva di sufficienti sacerdoti che si dedicassero a una diocesi di enorme estensione.

Dopo un breve periodo di preparazione, Giovanni Neumann fu ordinato nella Cattedrale di San Patrizio, il 25 giugno 1836. Dal suo giovane cuore traboccò questa preghiera, anch'essa registrata nel suo diario: "O mio Gesù, ecco che mi hai dato il potere di offrirti al mio Dio. È molto per me. Tutto è opera tua, Signore!"⁸

Missionario negli Stati Uniti

Trascorsi soltanto quattro giorni fu destinato a una parrocchia a Buffalo. Sulla strada, si fermò a Rochester per incontrare migliaia di tedeschi cattolici che vivevano lì come pecore senza pastore. Arrivato a destinazione, incontrò Don Giovanni Prost, un sacerdote redentorista la cui amicizia sarà decisiva quando stabilirà il corso della sua vita.

Con la disinvoltura di chi parla fluentemente sei lingue, iniziò il suo proficuo ministero sacerdotale negli Stati Uniti, rivolto soprattutto alle aree di forte immigrazione tedesca, nelle quali affrontò numerose ostilità

di persone contrarie alla Religione.

Per alcuni anni svolse un'intensa attività nelle vastità del territorio americano. A un certo punto, però, Don Prost lo avvertì del pericolo di lavorare da solo, ricordandogli le sagge parole dell'Ecclesiaste: "*Vae soli!* – Guai all'uomo solo!" (4, 10). Per questo ricevette con enorme gioia la compagnia di suo fratello Venceslao, venuto dalla Boemia per rispondere all'appello che gli aveva fatto in una lettera: "Chi vuole servire Dio, troverà molto lavoro in America".⁹

Figlio di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

L'ardente impegno missionario di Don Neumann erose la sua salute, costringendolo a prendere alcuni giorni di riposo. In questo periodo rifletté sulla possibilità di chiedere di essere ammesso con i Redentoristi, che gli avrebbe permesso di partecipare al carisma di S. Alfonso Maria de' Liguori e gli avrebbe portato l'immenso vantaggio di vivere sotto l'obbedienza di un superiore.

Deciso, infatti, ad abbracciare la vita religiosa, fece la richiesta attraverso Don Prost, ricevendo una risposta immediata e positiva. Le ragioni della sua tardiva vocazione sono così descritte da lui: "Per quattro anni mi sono sforzato di portare le mie comunità al fervore che ho osservato nella comunità redentorista di Rochester, e non ci sono riuscito. Questo fu il motivo, insieme al desiderio naturale, o meglio, soprannaturale di vivere in una congregazione di sacerdoti, per non procedere abbandonato a me stesso fra i tanti pericoli del mondo".¹⁰

Nella Congregazione del Santissimo Redentore, che a quel tempo contava pochissimi membri in America, Don Neumann trovò nello spirito del fondatore la via verso la tanto desiderata santità. Raccomanda-

va di rifiutare le vocazioni mediocri o semplicemente discutibili: "«Pochi e santi», diceva ai suoi missionari".¹¹ Suo fratello Venceslao lo seguì, facendosi frate laico redentorista.

Nel governo dei redentoristi

Non passò molto tempo e fu nominato superiore dei Redentoristi di Pittsburgh. Persuaso che i religiosi attirano a sé la grazia divina attraverso l'osservanza radicale delle regole del loro istituto, riflesso dello spirito del fondatore, cercava di essere eccellente in questa materia e lo esigeva anche dai suoi subordinati.

Non si sbagliava, infatti, come osserva il celebre P. Philipon, "l'osservanza – assolutamente fedele – di una regola religiosa, approvata dalla sapienza della Chiesa, basterebbe per indirizzare le anime alle vette più elevate della santità. Di qui dirà Papa Giovanni XXII: 'Datemi un domenicano che osservi fedelmente la sua regola e le sue costituzioni e, anche senza miracoli, lo canonizzerò'".¹²

Come superiore, non richiedeva ai suoi sottoposti nulla che egli stesso non fosse pronto a praticare. Se c'era qualcosa di spiacevole o difficile da fare, era affar suo; se fosse stato facile o onorevole, lo lasciava ai suoi compagni.

Nominato superiore provinciale della congregazione negli Stati Uniti, si impegnò con enorme dedizione, sebbene la sua salute cominciasse a mostrare preoccupanti segnali di declino. La congregazione aveva allora solo trenta membri, pochissimi per coprire un così vasto campo di missione. Tuttavia, durante il periodo che rimase in carica, furono fondate nel paese dieci nuove case.

Elevato alla sede episcopale di Filadelfia

Avendo trascorso alcuni anni come provinciale, la Santa Sede de-

cise di affidargli il governo della diocesi di Filadelfia. Per evitare che la sua umiltà lo inducesse a rifiutare la pienezza del sacerdozio, il Beato Pio IX gli ordinò di sottomettersi senza esitazione alla volontà divina.

Gli otto anni di dedizione di Mons. Giovanni Neumann nell'esercizio dei doveri episcopali furono una costante testimonianza del suo zelo per la gloria di Dio, così come del suo spirito di preghiera, umiltà e disinteresse.

Le continue visite agli angoli più diversi della diocesi lo fanno ricordare come un buon pastore e un sollecito missionario. Trascorrevva di solito tre giorni in ogni posto. Predicava, ascoltava le Confessioni, iscriveva candidati nelle confraternite religiose e s'impegnava a rendere permanenti i frutti della sua visita pastorale. La sua anima pia e virtuosa illuminava così tutti gli angoli del territorio diocesano.

Pieno di tenerezza e di paterna benevolenza verso i membri del clero diocesano, dimostrava un grande impegno per la santificazione di tutti e riceveva da loro un sincero affetto. Le conferenze e i sinodi che promosse nella diocesi rivelano il grande valore delle sue conoscenze dottrinali. Scrisse numerosi articoli su riviste, pubblicò due catechismi e una *Storia della Bibbia* per gli studenti.

È anche considerato il fondatore delle scuole cattoliche negli Stati Uniti, destinate ad assicurare la



Riproduzione

Nella Congregazione del Santissimo Redentore, Don Neumann trovò la via per la tanto anelata santità

Ritratto del Santo conservato nell'Archivio dei Padri Redentoristi a Brooklyn (Stati Uniti)

perseveranza delle nuove generazioni nella Fede e nella virtù. Consigliato dal Papa stesso, fondò l'Istituto delle Suore del Terzo Ordine di San Francesco per prendersi cura di queste scuole. Costruì più di ottanta chiese, fondò numerose istituzioni religiose e introdusse la devozione delle Quaranta Ore di Adorazione Eucaristica, per incoraggiare la fede e la pietà del popolo.

Profondamente devoto della Madonna, ricevette un invito formale da Pio IX alla solenne promulgazio-

ne del dogma dell'Immacolata Concezione, e con grande giubilo si diresse a Roma. Prima di partire, rese pubblica una lettera pastorale, nella quale ogni parola, piena di unzione, manifestava i suoi filiali sentimenti riguardo alla Madre di Dio.

Combatté la buona battaglia

Il fatto che un così fedele pastore sia stato strappato prematuramente e repentinamente da questa vita, come abbiamo visto all'inizio di queste righe, può sembrare una tragedia agli occhi degli uomini. Dio, tuttavia, nei suoi insondabili disegni sa qual è il momento in cui ognuno di noi deve comparire davanti a Lui, come Supremo Giudice.

Mons. Giovanni Neumann aveva combattuto la buona battaglia nel corso di tutta la sua vita. Era pronto per ricevere "la corona della giustizia" (II Tim 4, 8) di cui parla San Paolo, la "ricompensa troppo grande" (Gen 15, 1) promessa da Dio ad Abramo. Si presentò, dunque, davanti all'Altissimo con una gioia comparabile a quella dei servi buoni e fedeli della parabola dei talenti (cfr. Mt 25, 14-23).

Sentendo che il Signore li chiama, "vanno veloci incontro a lui, perché si rendono conto che è giunta la fine delle pene, fatiche e sforzi. Accorrono subito e senza alcun timore. Che cosa avrebbero da temere da un signore che hanno sempre amato e per il quale hanno sempre lavorato?"¹³ ✧

¹ BERGER, CSsR, John A. *Life of Right Rev. John N. Neumann, D.D., of the Congregation of the Most Holy Redeemer. Fourth Bishop of Philadelphia.* New York-Cincinnati-St. Louis: Benziger Brothers, 1884, p.429.

² SOUZA, CSsR, Aloísio Teixeira de. *Vida de São João Neumann. Um migrante a*

caminho do Céu. Aparecida: Santuário, 1987, p.109.

³ Idem, p.110.

⁴ BERGER, op. cit., p.432.

⁵ SOUZA, op. cit., p.17.

⁶ BERGER, op. cit., p.45.

⁷ Idem, p.85.

⁸ SOUZA, op. cit., p.43.

⁹ Idem, p.55.

¹⁰ Idem, p.59-60.

¹¹ TELLERÍA, CSsR, Raimundo. *San Afonso Maria de Ligorio. Fundador, Obispo y Doctor.* Madrid: El Perpetuo Socorro, 1950, t.I, p.486.

¹² PHILIPON, OP, Marie-Michel. *Doutrina espiritual de Elisabete da Trindade,*

c.VIII, n.3. 2.ed. São Paulo: Paulus, 1988, p.203.

¹³ CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Una via sicura per la salvezza eterna. In: *L'inedito sui Vangeli.* Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiae, 2013, vol.II, p.462.

Quando operano fattori soprannaturali

Dio di solito agisce per mezzo di seconde cause, obbedendo alle regole e alle leggi stabilite da Lui stesso nella natura. A volte, tuttavia, il normale corso delle cose è alterato da fattori soprannaturali, inspiegabili con la scienza.



Suor Martha Lucía Ovalle Pinzón, EP¹

Nel creare l'universo, Dio ordinò tutte le cose secondo la natura propria a ognuna di esse. Ordinò agli alberi di fare frutti secondo la loro specie, a tempo debito. Sole e luna si alternano nel firmamento, segnando il giorno e la notte. E l'organismo degli uomini, creati a immagine e somiglianza dell'Altissimo, è governato da leggi interne di ammirevole precisione ed efficacia.

Di fronte a quest'armonica e incessante sinfonia dell'ordine universale, siamo soliti dire che Dio opera per cause seconde. Ossia, Egli, causa prima di tutto il creato per aver fatto tutto dal nulla, governa l'universo in modo indiretto, seguendo regole stabilite da Lui stesso. Se un albero piantato su una buona terra dispone di adeguate condizioni, cresce e produce frutti; altrimenti, avvizzisce. Quando lasciamo un oggetto sospeso nell'aria, cade, attratto dalla forza di gravità. Quando arriva la primavera, il calore scioglie la neve dei ghiacciai, dando origine a torrenti cristallini.

Una malattia può evolvere in modo inspiegabile, portando a un miglioramento o recupero le cui cause ignoriamo

Nulla di tutto ciò avviene senza il permesso divino, ma Dio non agisce direttamente sull'albero per farlo crescere, non spinge l'oggetto sospeso nell'aria per farlo cadere, né riscalda la neve con le sue stesse mani. Egli "agisce sulle cose in modo tale che esse hanno una loro propria operazione",² insegna il Dottore Angelico.

Leggi che regolano il corpo umano

Uno degli esempi più convincenti di questa realtà è il funzionamento del

corpo umano. In una persona giovane e sana, gli organi lavorano in equilibrio. Se, tuttavia, è contagiata da un virus o da un batterio, inizia nel suo organismo un processo puramente naturale, sebbene molto complesso, il cui esito dipende dalla combinazione di numerose cause. Farmaci adeguati, misure specifiche appropriate al caso, precauzioni nell'alimentazione, periodi di riposo ben calcolati lo aiuteranno a superare la malattia. Un eccesso di lavoro, l'omissione delle cure necessarie e molti altri fattori contribuiranno ad aggravarla.

Tutto nelle reazioni dell'organismo ha la sua spiegazione e funziona secondo le leggi della natura. Se disponessimo di risorse scientifiche illimitate, potremmo esaminare e spiegare razionalmente ciascuna delle tappe che abbiamo percorso.

Tuttavia, può succedere che troviamo nella vita quotidiana e nella letteratura medica circostanze in cui una malattia evolve inspiegabilmente, portando a un miglioramento o recupero le cui cause scientifiche ignoriamo. Diciamo, allora, che sono

interventuti fattori soprannaturali: c'è stato un "segno visibile della presenza invisibile del soprannaturale".³

Dio ha deciso di agire alterando la direzione segnata dalle leggi della natura. Ha agito "contro quello che sappiamo verificarsi in natura. Infatti chiamiamo natura quello che noi conosciamo come suo corso abituale, e quando Dio fa qualcosa contrario a questo, parliamo di portenti e meraviglie",⁴ spiega il grande Sant'Agostino.

Divina compassione prolungata nei secoli

Numerosi esempi di questo tipo di intervento soprannaturale sono registrati nelle pagine del Vangelo e della Storia.

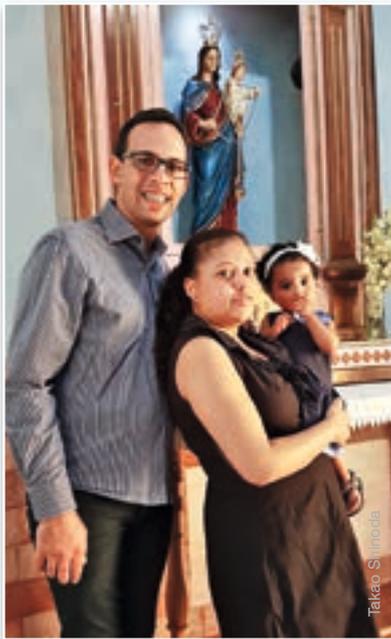
Pieno di bontà verso coloro che soffrono, bastava che un lebbroso si avvicinasse a Gesù dicendo "Se vuoi, puoi guarirmi" perché Lui tendesse la mano, lo toccasse e gli dicesse: "Lo voglio, guarisci!" (Mc 1, 40-41). Il semplice contatto con l'ombra di San Pietro restituiva la salute ai malati sui quali essa si posava (cfr. At 5, 15-16). E, ormai nel Medioevo, i re di Francia, per privilegio divino, sanavano con un tocco gli scrofolosi nel giorno della loro incoronazione.

Volgendo lo sguardo a tempi più recenti, basti ricordare i numerosi miracoli praticati da San Pio da Pietrelcina o le innumerevoli guarigioni avvenute nel Santuario di Lourdes per intercessione della Santissima Vergine per capire come questo dono continui a essere vivo e operante.

Non sorprende, pertanto, che gli Araldi del Vangelo siano stati testimoni di abbondanti interventi della Provvidenza a favore di persone malate, utilizzando i mezzi e gli strumenti più diversi. Tra queste, riporteremo qui due di quelle che ci sono sembrate più convincenti.

Una terribile diagnosi

Particolarmente bello e significativo è il caso di Eleusa Apareci-



Lucas, Eleusa e la piccola Stella, ormai di quasi un anno

"Ho ricevuto tutto il sostegno dei sacerdoti degli Araldi del Vangelo, che mi incoraggiavano ad avere fiducia e a mantenermi salda nella pratica della morale"

da Lemos Silva e Lucas Lemos Silva, residenti ad Atibaia (Brasile) e membri dell'Associazione Privata di fedeli "Di Signore", della Diocesi di Bragança Paulista.⁵ Si sono sposati all'inizio del 2012, epoca in cui Luca si era raffreddato nella Fede. Eleusa aveva conosciuto gli Araldi e pregava molto, chiedendo l'intercessione di Donna Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira, di cui era già devota, per l'infervoramento del marito.

Qualche tempo dopo si preparava a consacrarsi come schiava d'amore alla Sapienza Eterna e Incarnata per mano di Maria, secondo il metodo di San Luigi Maria Grignion de Montfort, e Luca si sentì pure lui chiamato a fare la consacrazione, poiché, ebbe una mozione della grazia che gli diceva che ci sarebbe stato qualcosa di sbagliato se non si fossero consacrati entrambi, come coppia. Fu il primo passo della sua conversione che, grazie a Dio, non tardò a effettuarsi e a consolidarsi.

Nell'agosto 2014, Eleusa cominciò a sentire forti dolori pelvici, e ricevette la diagnosi di endometriosi, una malattia che, oltre a dolori intensi, provoca serie difficoltà a concepire, quando invece entrambi i coniugi desideravano ardentemente di avere un figlio.

Salita al Calvario

Cominciò per Eleusa una dolorosa ascesa al Calvario. Fu necessario interpellare uno specialista della malattia, cosa non resa facile dalle limitazioni del suo piano sanitario. "Siccome la mia devozione a Donna Lucilia era già molto forte, chiesi che mi aiutasse e lei mi fece trovare uno specialista clinico", racconta.

Eleusa non chiedeva di essere guarita dalla sua infermità, che affrontava con forza, rassegnazione e pazienza, per azione della grazia. Ma quello che più desiderava era essere madre! I dottori si disposero a fare tutto il possibile per soddisfare i suoi desideri, ma la avvisarono che il risultato dipendeva quasi esclusivamente da Dio.

Lei cominciò a soffrire gli effetti collaterali dei trattamenti farmacologici abituali in questi casi, ma la malattia progrediva. La possibilità di un concepimento divenne sempre più distante, ed Eleusa si vide di fronte alla necessità di un intervento chirurgico. Ancora una volta ricorse a Donna Lucilia per risolvere alcune difficoltà che sono sorte prima realizzazione

del procedimento e si sentì pienamente esaudita.

La laparoscopia fu realizzata con successo il 20 febbraio 2015, nell'Ospedale di Santa Croce, di San Paolo. Tuttavia, ricorda Eleusa, "il medico mi disse che avrei avuto un lasso di tempo di sei mesi per rimanere incinta. Nel caso questo non fosse accaduto, avrei dovuto ricominciare i trattamenti farmacologici per evitare il progredire della malattia. Per quattro mesi ho ricevuto il sostegno delle Suore Serve della Carità di Morungaba, che mi hanno raccomandato un trattamento naturale a base di argilla e attenzione all'alimentazione. I dolori hanno cominciato a diminuire considerevolmente e ho potuto ricominciare a lavorare. Ma non sono rimasta incinta.

"Ogni mese passavo quindici giorni senza dolore e quindici giorni col dolore. Così ho deciso di offrire i miei quindici giorni di supplizio per unirmi alle sofferenze di Nostro Signore Gesù Cristo sulla Croce e per la beatificazione di Donna Lucilia". Per sopportare il dolore, assumeva inizialmente analgesici effettivi, ma poi ha dovuto ricorrere all'uso frequente di oppiacei.

Durante il decorso della malattia, dice Eleusa, "ho ricevuto tutto il sostegno dei sacerdoti degli Araldi del Vangelo, che mi incoraggiavano a confidare e a mantenermi ferma nella pratica della morale, giacché c'erano diverse opzioni di cura che lo impedivano".

Un regalo del Cielo: nasce Stella

Nel febbraio 2016 le è stata sollecitata una nuova risonanza magnetica di controllo, nella quale è stato confermato un peggioramento delle sue condizioni cliniche, che hanno raggiunto lo stadio IV, il più avanzato: c'erano infiltrazioni più profonde in diversi organi. Questo fu causa di grande dolore per la giovane coppia, perché i sintomi, oltre a non cessare,



Donna Lucilia Corrêa de Oliveira, all'età di 92 anni, poco prima di morire

"Dopo la diagnosi, ho pregato mille Ave Maria chiedendo la beatificazione di Donna Lucilia. Mi sentivo attratta dalla sua bontà"

diventavano più gravi, portando molte sofferenze ad Eleusa e a suo marito, che la vedeva soffrire così tanto.

I medici cercavano di convincerla della realtà e le dicevano che era quasi impossibile concepire un bambino in quelle condizioni. "Nonostante tutto, io custodivo nel mio cuore la speranza di un'intercessione di Donna Lucilia e continuavo a pregare. Lei, da madre amorevole quale fu, avrebbe aiutato anche me a esserlo", ricorda.

Il 16 aprile 2016, aveva la febbre a quaranta gradi, senza una causa apparente, e andò al pronto soccorso. Per scoprire la causa della febbre furono richiesti vari esami, tra cui un test di

gravidanza... con risultato positivo! Fu anche realizzata un'ecografia pelvica, che confermò il risultato.

La felicità e l'emozione furono immense! Umanamente parlando quello era impensabile. Tuttavia, un fattore soprannaturale aveva cambiato il corso naturale degli eventi ed Eleusa sarebbe diventata madre!

Dopo la diagnosi, narra, "ho pregato mille Ave Maria in ringraziamento, chiedendo la beatificazione di Donna Lucilia. La conoscevo poco, ma quanto basta per sentirmi attratta dalla sua bontà e motivata a confidare nel suo aiuto nelle mie necessità. Solo quando ero al settimo mese di gravidanza ho letto il libro scritto da Mons. João che racconta la sua vita, che mi hanno dato in dono in quel momento, e le ho voluto ancora più bene". E il 13 dicembre 2016, alle nove del mattino, nasceva Stella, frutto di un evidente intervento del Cielo!

Attualmente, la malattia segue il suo corso. Tuttavia, Eleusa e Luca sono disposti ad affrontare quello che Dio voglia chiedere loro, avendo la gioia di contare su Stella, ormai di un anno, vero dono del Cielo per la coppia.

"Ho cercato nella Fede il rimedio per i miei mali"

Un altro caso molto bello è accaduto a Braga, in Portogallo. Maria da Conceição Lopes Correia, sposata con Hernani Machado Salgueiro, madre di due figli, riferisce la sua autentica testimonianza di fede, avendo sentito in sé speciali fattori soprannaturali che hanno risolto i suoi seri problemi di salute.

"Nel 1998, essendo sposata da quattro anni, sono venuta a conoscenza di questa opera meravigliosa degli Araldi del Vangelo e dell'apostolato con i giovani, che ci ha molto affascinato, al punto da seguire gli Araldi in tutto. L'amore per la Madonna, la bellezza dell'Eucaristia, l'amore per il Papato e tutta l'istruzione che sboccia



“Ogni volta che pregavo mi sentivo meglio; Non ho alcuna spiegazione per quello che è successo, soltanto Dio lo sa, perché oggi sono guarita”

Hernani e Maria da Conceição con i loro figli. Oggi tutta la famiglia fa parte degli Araldi del Vangelo

dal cuore della Chiesa, fin dai primi Apostoli, è stato ciò che ci ha vincolato agli Araldi del Vangelo. Per questi diciannove anni abbiamo seguito l'istituzione: andavamo alle Messe domenicali, io sono diventata coordinatrice dell'Icona nella mia parrocchia e partecipavamo ai ritiri e agli incontri dell'Icona, a Fatima.

“Ma le cose della vita non sempre sono rosee, tutte le famiglie attraversano certe difficoltà e le rose diventano spine. Ho avuto seri problemi di salute e, dopo tre anni di cura, non ho ottenuto risultati.

“È allora che ho cercato nella Fede il rimedio per i miei mali. Ho chiesto alla Madonna di Fatima di aiutarmi e illuminarmi per trovare il dottore giusto. E lei, con la sua bontà di Madre, ha messo sul mio cammino, in quel-

la stessa settimana, un sacerdote degli Araldi del Vangelo, al quale ho raccontato tutto quello che stava accadendo a me e alla mia salute.

“L'amabile sacerdote mi ha chiesto come poteva rendersi utile. Gli ho risposto che i sacerdoti sono unti da Dio e tutto ciò che fanno sulla terra, è Dio ad operarlo in loro. Questo è il motivo per cui avrebbe avuto il potere di intercedere per me presso Dio, poiché è così che Nostro Signore Gesù Cristo e gli Apostoli facevano nel loro ministero. Allora il sacerdote ha pregato, imponendo le sue mani su di me. E ogni volta che pregava, mi sentivo meglio. Non ho alcuna spiegazione per quello che è successo, soltanto Dio lo sa, perché oggi sono guarita.

“Ringrazio Dio e Maria Santissima, in particolare i suoi figli

Araldi del Vangelo, per tutto quello che hanno fatto per me. E rendo grazie a Dio perché la Chiesa li ha messi al suo servizio e al servizio dei figli di Dio. Che Maria Santissima li benedica e ricopra, con il suo manto protettivo di Madre, tutti i suoi sacerdoti, laici e consacrati, e in particolare il suo fondatore”.

* * *

Questi casi, selezionati fra innumerevoli altri, ci rallegrano enormemente perché, ricordandoli, sentiamo che stiamo adempiendo la nostra missione di Araldi del Vangelo, cioè di coloro che proclamano la Buona Novella e servono come strumenti all'azione di questi fattori soprannaturali, così superiori a ciascuno di noi. ✧

¹ Membro capitolare della Società di Vita Apostolica Regina Virginum, Suor Martha Lucía Ovalle Pinzón è laureata in Medicina e Chirurgia Generale dalla Escuela de Medicina Juan N. Corpas, di Bogotá, e ha ottenuto il master in Filosofia, con una tesi nell'area di Bioetica, dalla Universidad Pontificia Bolivariana di Medellín, Colombia.

² SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.105, a.5.

³ NICOLAS, OP, Marie-Joseph. Il governo divino. Introduzione e note alle questioni 103 - 119, della Parte I. In: SAN TOMMASO D'AQUINO. *Suma Teológica*. São Paulo: Loyola, 2002, vol.II, p.744, nota i.

⁴ SANT'AGOSTINO. *Contra Faustum*. L.XXVI, n.3. In: *Obras Completas*. Madrid: BAC, 1993, vol.XXXI, p.680.

⁵ Nell'analisi di questo caso clinico, sono stati riconsiderati tutti gli esami diagnostici della paziente, dall'inizio della malattia fino al momento attuale. Tra i più rilevanti ci sono la risonanza

magnetica precedente all'intervento chirurgico, del 4 dicembre 2014, che mostra diversi focolai di endometriosi profonda, e la risonanza magnetica dopo la laparoscopia, del 16 febbraio 2016, che registra il progresso della malattia fino a raggiungere la fase IV, considerata la più avanzata.

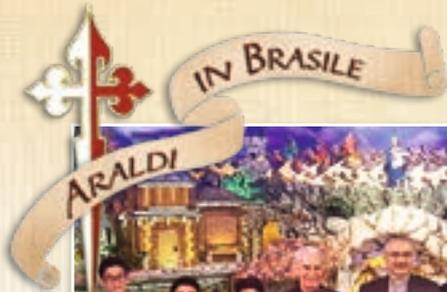


Foto: Ericlyton Souza do Nascimento

Montes Claros – Mons. João Justino de Medeiros Silva, Arcivescovo-Coadiutore di Montes Claros, ha inaugurato il 7 novembre il presepe installato nella casa dell'Istituzione (a sinistra). Due giorni dopo, un gruppo di 280 persone, preparato dagli Araldi, si è consacrato alla Madonna nella parrocchia di San Giuda Taddeo.



Foto: Stephen Nami

Caieiras – In occasione della sua visita alla Casa di Formazione Thabor il 29 novembre, Mons. Sérgio de Deus Borges, Vescovo Ausiliare di San Paolo, ha celebrato un'Eucaristia di confraternizzazione con gli Araldi. L'atto si è concluso con parole di ringraziamento di Don Alex Barbosa de Brito, EP, e un caloroso abbraccio fraterno.



Foto: Lucas Cordeiro

Rio de Janeiro – Nell'ambito delle attività della 82a Settimana dell'ASA, il 19 ottobre gli Araldi del Vangelo hanno realizzato una presentazione musicale e hanno partecipato alla Liturgia presieduta dal Colonnello Cappellano Milton Campos, del Terzo Comando Aereo Regionale (III COMAR), nella Chiesa della Madonna della Candelaria.

Oltre 120 cresimandi nella parrocchia degli Araldi



Foto: Leandro Souza / Stephen Nami

Con la sua caratteristica eloquenza, Mons. Sérgio Aparecido Colombo, Vescovo di Bragança Paulista, ha esortato i cresimandi della Parrocchia della Madonna delle Grazie, da lui affidata alla cura pastorale degli Araldi del Vangelo, a essere cristiani impegnati al servizio in modo confacente al sacramento che stavano ricevendo. La cerimonia si

è svolta il 25 novembre nella Basilica della Madonna del Rosario a Caieiras. 125 fedeli di varie comunità hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Alla fine della cerimonia, molti di loro si sono riuniti in sacrestia, chiedendo la presenza del vescovo nell'incontro missionario dell'Avvento che si terrà nella Chiesa della Madonna del Carmelo.



Foto: Lucas Cordeiro

Nova Friburgo – La giornata del Professore è stata celebrata in modo speciale nel Collegio Araldi del Vangelo, con una Messa presieduta da Mons. Edney Gouvêa Mattoso, Vescovo diocesano, e concelebrata da Don Marcus Vinicius Brito de Macedo, Vicario generale. A destra, Don Lourenço Ferronato, EP, ringrazia il Prelato.



Foto: Eric Salas

Spagna – Il 9 novembre, gli Araldi del Vangelo hanno partecipato alla Messa e alla Processione organizzata dall'Arcidiocesi di Madrid in onore della sua patrona, la Madonna dell'Almudena. Alla fine del percorso, il Cardinale Carlos Osoro Sierra, sempre affabile e paterno, si è trattenuto a salutare i membri dell'Associazione.



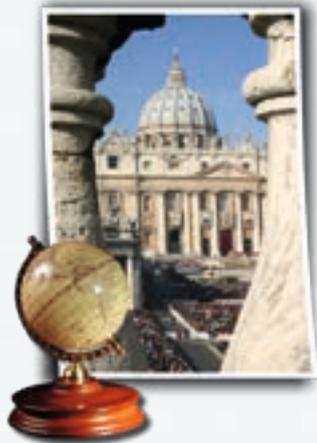
Foto: Urbano Ngoca

Mozambico – Un breve simposio sul Santissimo Sacramento si è svolto l'11 novembre nella casa dell'istituzione a Maputo. Le lezioni sono state tenute da Don Arão Otílio Gabriel Mazive, EP. Dopo la celebrazione della Santa Messa (a destra), c'è stata l'Adorazione eucaristica e la processione con il Santissimo Sacramento (a sinistra).



Foto: Alan Patrick

Italia – Come ormai da tradizione, le commemorazioni del Giorno dei Morti, tenutesi nella Chiesa di San Michele, del Cimitero di Venezia, sono state presiedute dal Patriarca, Mons. Francesco Moraglia, e concelebrate dal Rettore, Don Ettore Fornezza e altri sacerdoti. Membri degli Araldi del Vangelo hanno dato la loro assistenza nel cerimoniale liturgico.



Vescovo austriaco consacra la sua diocesi alla Madonna

Mons. Klaus Küng, Vescovo di Sankt Pölten, in Austria, ha consacrato la sua diocesi al Cuore Immacolato di Maria domenica 12 novembre, dopo aver celebrato Messa e aver recitato il Santo Rosario nella cattedrale, gremita di fedeli. Per prepararsi bene all'atto, che concludeva l'Anno Giubilare di Fatima decretato nella diocesi, sono stati incentivati a ricevere il Sacramento della Confessione e a fare opere di misericordia. "Vorremmo che questa Messa solenne fosse uno stimolo per la recita quotidiana del Santo Rosario, come Maria ci ha chiesto di fare quando è apparsa a Fatima", esorta l'invito fatto dalla diocesi.

L'Ucraina dichiara festivo il 25 dicembre

Il *Verkhovna Rada*, o Consiglio Supremo dell'Ucraina, ha approvato un emendamento al codice del lavoro di questo paese che rende festa nazionale il 25 dicembre, festa della Natività di Nostro Signore. Essa è tradizionalmente celebrata il 7 gennaio dagli ortodossi, che sono la maggioranza in Ucraina, ma la crescita delle comunità cattoliche di rito latino nel paese ha portato la camera legislativa ad adottare questa misura.

Alexandre Khoutsy, portavoce della Diocesi di Lviv, ha così commentato: "Posso garantire che tutte le nostre parrocchie, senza eccezione, sono contente. Non sarà più necessario per i fedeli chiedere ai loro

datori di lavoro un giorno libero extra per celebrare il Natale".

Da parte sua, il Dipartimento degli Affari Religiosi e Nazionali del Ministero della Cultura ha dichiarato in una nota esplicitiva che "un numero significativo di ucraini considera come festività religiosa un giorno diverso da quello stabilito come tale nella sfera legislativa. Inoltre, la maggior parte delle chiese cristiane del mondo celebra il Natale il 25 dicembre".



www.churchmilitant.com

Rosario alle frontiere dell'Irlanda

L'evento *Rosario per la vita e per la fede* è stato, secondo gli organizzatori, un gratificante successo. Ispirandosi a una simile iniziativa realizzata in Polonia settimane prima, fedeli da tutta l'Irlanda si sono radunati domenica 26 novembre, festa di Cristo Re, in più di trecento punti distribuiti lungo le coste dell'isola, per recitare simultaneamente il Rosario.

Più di trentamila persone si sono dirette in questi punti, affrontando le previsioni meteorologiche di neve con pioggia e forti venti. Molte altre hanno seguito la recita del Rosario attraverso internet, non solo nel paese, ma in tutto il mondo.

Ricerche rafforzano il legame tra Qumran e gli esseni

Gli studi fatti su trentatré scheletri riesumati di recente a Qumran rafforzano la tesi secondo cui i testi trovati nelle famose grotte possono essere attribuiti a una comunità essena che sarebbe vissuta nelle vicinanze.

Secondo le ricerche fatte con il radiocarbonio, gli scheletri analizza-

ti avrebbero circa 2200 anni, quindi contemporanei ai celebri manoscritti, che contengono l'intero Antico Testamento, ad eccezione del Libro di Ester, e regole della vita premnestica della comunità che abitò in quel luogo.

Il fatto che questi resti corrispondano in gran parte a uomini tra i venti e i cinquant'anni è visto dall'antropologo Yossi Nagar, dell'Autorità di Antichità di Israele, come un indizio del fatto che il luogo fu abitato da una comunità di uomini celibi, evenienza che, a sua volta, rende più probabile la loro appartenenza a questo celebre movimento ebraico la cui origine, tuttavia, è ancora avvolta nel mistero.

Congresso ateo cancellato per mancanza d'interesse

Ragioni per la speranza sarebbe stato il motto della terza Global Atheist Convention convocata dalla Fondazione di Atei australiani, se fossero riusciti a realizzarla. L'evento doveva svolgersi a febbraio 2018 nella città di Melbourne, ma lo scarso numero di iscrizioni, molto minore del previsto, ha spinto gli organizzatori a cancellarlo per "mancanza di interesse", secondo quanto afferma Michael Jensen nel *Sydney Morning Herald*.

Vi dovevano prendere parte conferenzieri molto noti come il famoso scrittore Salman Rushdie, autore dei *Verseti satanici*, che una volta è giunto ad affermare che la religione sarebbe "veleno nel sangue". Altri invitati a parlare erano il biologo britannico Richard Dawkins, la filosofa australiana Leslie Cannold e la scrittrice Jane Caro.

Polacchi riaffermano l'identità cattolica dell'Europa

Per commemorare la festa dell'indipendenza della Polonia, l'11 novembre scorso migliaia di cittadini di questo paese sono scesi in piazza

per riaffermare con la loro presenza l'identità cattolica dell'Europa.

Alcuni mezzi di comunicazione hanno stimato in quasi centomila il numero di persone che hanno partecipato alla Marcia per l'indipendenza nella sola Varsavia. È la cifra più alta registrata da quando questa marcia è iniziata nel 2009. Oggi è diventata un importante evento sociale, che coinvolge un gran numero di giovani che non esitano a cantare melodie popolari come "Dio, onore e patria". Il portavoce degli organizzatori, Robert Bakiewicz, ha esortato i cattolici del paese a combattere l'ateismo imposto nel continente: "La Chiesa e la sua lotta sono state per secoli la pietra miliare e il fondamento dell'Europa".

Riaffermata l'autenticità del Santo Sepolcro

Studi archeologici iniziati nell'ottobre 2016 in occasione dell'apertu-

ra del Santo Sepolcro hanno riaffermato la sua autenticità storica, dimostrando che esso era venerato dai cristiani sin da prima dell'epoca bizantina. Ad esempio, è stato possibile datare al IV secolo della nostra era il calcestruzzo che sigillava la lastra di marmo recentemente aperta, consolidando così la tradizione che attribuisce all'imperatore Costantino la costruzione della prima chiesa nel luogo.

Essa faceva parte di un ampio complesso eretto dai romani intorno all'anno 326. Successivamente, sarebbe stato distrutto durante un'invasione dei Sassanidi, ricostruito dai Bizantini e infine sostituito dalla chiesa e dall'edicola che oggi conosciamo.

Bambini italiani protestano per il ritiro di statue

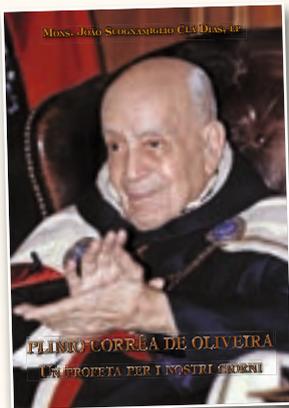
Alunni della Scuola Ragusa Moleti, a Palermo, sono entrati

nelle aule portando rosari al collo, come forma di protesta contro il ritiro di statue di Nostro Signore, della Madonna e di diversi Santi dalle aule e dai corridoi della scuola, annunciato dalla direzione. Reclamavano anche contro l'abolizione delle preghiere che erano fatte in gergo.

I genitori degli studenti hanno denunciato la misura alla stampa locale, dando origine all'articolo pubblicato nel *Secolo d'Italia* del 24 novembre, dal titolo *Il preside leva la statua della Madonna, bimbi a scuola col rosario per protesta*.

Secondo la direzione della scuola, le norme, che non sono ancora state applicate, mirerebbero a seguire un parere pubblicato nel gennaio 2009 dall'*Avvocatura dello Stato*, che "proibisce la celebrazione di atti di culto, riti o celebrazioni religiose durante l'orario scolastico".

UN PROFETA PER I NOSTRI GIORNI



Nessuno è più indicato di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, per offrire una visione completa di Plinio Corrêa de Oliveira, dall'unico punto di vista da cui merita di essere considerato, cioè quello del disegno di Dio nei suoi riguardi. Il lettore potrà verificarlo nell'opera *Il dono di sapienza nella mente, vita e opera di Plinio Corrêa de Oliveira*, pubblicata in cinque volumi dalla Libreria Editrice Vaticana, di cui questo libro è una breve sintesi.

Brossura, 24 x 16 cm, 288 pagine



Ordini subito il suo libro per telefono: 041 560 0891
o per email: segreteria@madonnadifatima.org



L'Arcivescovo di Parigi riapre il processo di canonizzazione di Madame Elisabetta

Alla riunione plenaria di Lourdes del 7 novembre scorso, la conferenza episcopale francese ha annunciato l'imminente riapertura del processo di canonizzazione di Madame Elisabetta di Francia, sorella del re Luigi XVI e vittima, come lui, della Rivoluzione Francese.

L'annunciata riapertura è diventata effettiva il giorno 15 dello stesso mese, con un decreto firmato dal cardinale André Vingt-Trois, nuovo inizio della fase arcidiocesana, dopo aver "ascoltato la Conferenza dei Vescovi di Francia e ricevuto il *nihil obstat* della Congregazione per le Cause dei Santi". Il processo di beatificazione di Madame Elisabetta era stato originariamente introdotto nel 1953 dal Cardinale Maurice Feltin ma non fu portato avanti per diversi motivi.



Elisabetta di Francia, di Elisabetta Vigée Le Brun - Palazzo di Versailles (Francia)

Elisabetta Filippina Maria Elena di Francia morì ghigliottinata all'età di trent'anni, il 10 maggio 1794. Potendo sfuggire al Regime del Terrore, preferì rimanere a Parigi per sostenere la famiglia reale, arrivando persino a offrire la vita per la Regina Maria Antonietta.

Dalla sua incarcerazione, il 13 agosto 1792, fino alla sua morte, fu un modello di pazienza e di preghiera. La "buona Madame Elisabetta" era così amata dalla gente che durante il percorso che la condusse sul patibolo nessuno osò insultarla. I ventiquattro condannati che cantarono con lei il *De profundis* accanto

alla ghigliottina, erano incoraggiati dalle sue parole: "Ci ritroveremo tutti in Cielo!" Le cronache del tempo riportano che un inesplicabile aroma di rose si diffuse attorno alla martire dopo l'esecuzione.

Il Vietnam inizia la ricostruzione del Santuario dei Martiri

Il 6 novembre, il Vescovo di Hải Phòng, Mons. Joseph Vũ Văn Thiên, ha presieduto la Santa Messa che ha segnato l'inizio della ricostruzione del Santuario dei Martiri di Hải Dương, distrutto da un bombardamento durante la guerra del Vietnam, cinquant'anni fa. Più di settemila fedeli hanno partecipato all'Eucaristia concelebrata da settanta sacerdoti.

Costruita nel 1927, la chiesa primitiva aveva due torri ed era considerata la più grande dell'Indocina. Era dedicata ai Vescovi Mons. Girolamo Hermosilla Liem e Mons. Valentino Berrio Ochoa Vinh, a Don Pietro Almato Binh e a Fra Joseph Nguyen Duy Khang, uccisi nel novembre e nel dicembre 1861, per odio alla Fede, insieme a 117 laici della regione. Sono



stati canonizzati nel 1988, stabilendo la loro memoria liturgica il 6 novembre.

Il miglior rifugio

Apreno la porta della cappella, Hilde si imbatté in uno scenario che la lasciò allibita: tutta la foresta era scomparsa! Non si sentiva nemmeno un pigolio e si vedeva solo un deserto di ceneri...



Isabel Criseida Pérez Ynoa

Nella lontana e organizzata Germania del primo Novecento, la primavera era già iniziata e la piccola Hilde assisteva con molto entusiasmo alla sua lezione preferita, all'aperto. La gioia che provava non derivava, tuttavia, da ciò di cui parlava l'insegnante, né dalla contemplazione dei fiori che cominciavano a fiorire nella foresta. È vero, le era sempre piaciuta la Storia Naturale, e ancor più i delicati fiorellini che circondavano l'improvvisata aula campestre, ma i suoi pensieri volavano lontano... verso una cappella che si trovava a pochi chilometri di distanza!

Aveva imparato, alcuni giorni prima, che Nostro Signore era presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità nelle Sacre Specie Eucaristiche ed era restata affascinata all'idea di Gesù nascosto nel tabernacolo. Durante la lezione, non vedeva l'ora di potersi avvicinare al Santissimo Sacramento. Appena furono finite le attività e l'insegnante ebbe pregato a conclusione dei lavori, andò di corsa alla cappella, che non era mai vuota.

Quale non fu la sua sorpresa quando, entrando, vide che non c'era nessuno a far compagnia a Nostro Signore... Allora disse tra sé e sé:

— Rimango con Lui, per lo meno fino a che non arriva qualcuno. Non ci deve mettere molto.

Hilde non si preoccupò del tempo dell'attesa, poiché, tutti i pomeriggi, al tramonto, i devoti abitanti del villaggio si dirigevano fino alla cappella per pregare per i loro fratelli che stavano combattendo in guerra. Sicuramente non sarebbe passato molto tempo prima che un'anima pia comparisse. Tuttavia, i minuti scorrevano, e niente!...

La sera stava cadendo e nessuno compariva. Così, decise di trascorrere la notte lì. Non voleva assolutamente abbandonare il Divino Prigioniero del tabernacolo.

— Mia madre si preoccuperà— disse a voce bassa —, ma, quando saprà che

stavo con Nostro Signore, sarà molto contenta.

Quella fu la notte più felice della sua vita! Sentiva la presenza degli Angeli che sembravano accompagnarla



Illustrazioni: Elizabeth Bonyun

**Quella fu la notte più felice della sua vita!
Sentiva la presenza degli Angeli che
sembravano accompagnarla**

nei canti che intonava in lode a Gesù Sacramentato. Anche la Madonna appariva più sorridente nella bella statua dell'altare, come se volesse far notare che lei la seguiva nelle manifestazioni amorevoli del suo cuore puro.

Era così contenta che non si accorse nemmeno che la notte stava finendo. Più tardi, vedendo un raggio di luce del sole che era filtrata dalle semplici vetrate della finestra, si rese conto che si era fatto giorno e che l'unica persona che si trovava lì era proprio lei!

— Che sarà accaduto? Perché non è venuto nessuno? — si chiese, mentre si avviava verso la porta.

E, aprendola, si imbatté su uno scenario che la lasciò allibita: la foresta era scomparsa! Dov'erano gli alberi? Che cosa era accaduto ai fiori che sbocciavano? E gli uccellini? Non si sentiva nemmeno un pigolio e si vedeva solo un deserto di ceneri...

Uscendo dalla cappella, l'innocente bambina camminava lentamente per quel luogo, prima pieno di vegetazione e ora coperto di polvere. Dopo un po' di tempo di cammino, arrivò alla radura naturale dove erano soliti fare lezione: tutti gli abitanti del villaggio vi erano riuniti, piangendo per la perdita dei loro beni.

— Hilde! — gridò una voce conosciuta, in mezzo alla moltitudine.

Era sua madre che, sollevata nel trovare sua figlia, correva da lei. Nella sua mente infantile, tuttavia, c'era ancora una domanda: cosa era accaduto? E chiese:

— Mamma, cos'è successo? Perché tutto è trasformato in cenere? Perché tutto è bruciato?



La piccola raccontò a sua madre che aveva fatto compagnia tutta la notte a Gesù Ostia, prigioniero nel tabernacolo

La madre, allora, le spiegò che, al cader della notte, i vicini si erano radunati per ascoltare alla radio le ultime notizie della guerra, invece di andare in cappella a pregare, come sempre facevano. I reporter, con le loro voci forti e vibranti, riferivano sulle vittime dei nemici e sulle conquiste degli alleati tedeschi. Enumeravano anche i notevoli atti di eroismo compiuti dai soldati del paese, catturando l'attenzione degli interessati ascoltatori.

Siccome la luce del giorno stava sparendo, essi avevano cominciato ad accendere candele per dissipare un po' l'oscurità e una di queste era caduta, senza che se ne accorgessero, dando inizio a un terribile incendio! Tentarono di spegnere il fuoco con secchi d'acqua e coperte, ma le foglie e i rami secchi sparpagliati sul terreno erano serviti da combustibile per

le fiamme, che crebbero e si espansero rapidamente, consumando l'intera foresta! Inoltre, poiché la maggior parte delle case del luogo erano fatte di legno, anche queste andarono distrutte nel vortice delle fiamme. All'alba, nonostante gli sforzi e i tentativi di debellare l'incendio, non rimanevano altro che cenere e perdite!...

— E tu — chiese la madre — dove hai passato la notte, che non ti sei nemmeno accorta di quanto è successo?

La piccola le raccontò che aveva fatto compagnia tutta la notte a Gesù Ostia, prigioniero nel tabernacolo, cantando e pregando, visto che non era venuto nessuno ad adorarlo e a farGli compagnia. Per questo non aveva visto né sentito nulla di ciò che avveniva all'esterno della cappella.

Gli abitanti del villaggio si misero a pensare: quale sarebbe stato il loro destino se invece di rimanere attaccati alle notizie radio fossero andati a pregare come al solito? Certamente sarebbero stati come Hilde, l'unica a non essere ferita o bruciata e che portava sul suo volto la luce di Cristo, della cui compagnia aveva goduto in quella notte memorabile per tante ragioni...

A partire da allora gli abitanti della regione crebbero ancor più nella devozione al Santissimo Sacramento, e non si scordarono mai più che il miglior modo di salvarsi nei momenti di grande pericolo e tribolazione è rifugiarsi presso Gesù Eucaristico! Ricostruirono l'intero villaggio, ingrandirono e decorarono con cura la cappella, che non rimase mai più vuota! ✧

I SANTI DI OGNI GIORNO

1. Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

San Sigismondo Gorazdowski, sacerdote (†1920). Sacerdote di origine polacca, fondò a Lviv, in Ucraina, la Congregazione delle Suore di San Giuseppe.

2. Santi Basilio Magno (†379 Cappadocia - Turchia) e Gregorio Nazianzeno (†c. 389 Cappadocia - Turchia), vescovi e dottori della Chiesa.

San Giovanni Bono, vescovo (†c. 660). Ristabilì a Milano la sede episcopale che era stata trasferita a Genova a causa dei lombardi.

3. Santissimo Nome di Gesù.

San Gordio di Cesarea, martire (†304). Centurione romano, morto per aver professato la propria fede in Gesù, figlio di Dio.

4. Santa Faraïlde, vedova (†c. 745). Nata a Gand, in Belgio, soffrì pazientemente il cattivo carattere del marito e, rimasta vedova, condusse una vita di preghiera e austerità.

5. San Giovanni Nepomuceno Neumann, vescovo (†1860). Religioso redentorista, vescovo di Filadelfia, Stati Uniti (vedasi p.32-35).

6. Solennità dell'Epifania del Signore.

Sant'Andrea Bessette, religioso (†1937). Membro della Congregazione della Santa Croce, prestò servizio come portinaio del Collegio della Madonna delle Nevi a Montreal, in Canada, dove eresse un eminente santuario dedicato a San Giuseppe.

7. Battesimo del Signore.

San Raimondo di Penyafort, sacerdote (†1275 Barcellona - Spagna).

San Canuto Lavard, vescovo (†1137). Duca di Schleswig, in Danimarca, governò con saggezza e bontà il principato e promosse la pietà del suo popolo. Fu assassinato da nemici che invidiavano la sua autorità.

8. San Lorenzo Giustiniani, vescovo (†1456). Diede lustro alla Chiesa di Venezia, con la dottrina della Sapienza Eterna.

9. Sant'Adriano, abate (†710). Di origine napoletana e molto istruito nelle scienze sacre e profane, fece del suo monastero di Canterbury, in Inghilterra, un importante centro di formazione per i religiosi.

10. San Gregorio di Nissa, vescovo (†a. 400). Fratello di San Basilio Magno e di Santa Macrina. Sotto l'influenza di San Gregorio Nazianzeno, abbracciò il servizio divino e fu scelto vescovo di Nissa, nell'attuale Turchia.

11. Beato Guglielmo Carter, martire (†1584). Per aver stampato nel suo laboratorio un trattato sullo scisma, fu arrestato, torturato, impiccato e squartato a Londra durante il regno di Elisabetta I.

12. San Martino della Santa Croce, sacerdote (†1203). Canonico regolare di Leon, in Spagna, grande conoscitore delle Sacre Scritture.

13. Sant'Ilario di Poitiers, vescovo e dottore della Chiesa (†367 Poitiers - Francia).

San Remigio, vescovo (†c. 533). Per oltre sessant'anni fu a capo della diocesi di Reims, in Francia. Battezzò re Clodoveo e convertì il popolo franco a Cristo.

14. II Domenica del Tempo Ordinario.

Beata Alfonsa Clerici, vergine (†1930). Religiosa della Congregazione delle Suore del Preziosissimo Sangue di Monza, dedicò la sua vita alla formazione della gioventù a Vercelli, vicino a Milano.

15. Santa Ita, vergine (†570). Fondatrice del monastero di Cluain Credal, in Irlanda.

16. Santi Berardo, Ottone e Pietro, sacerdoti, Accursio e Adiuto, religiosi (†1226). Protomartire dell'Ordine Francescano. Inviati dal fondatore ad evangelizzare i saraceni della Spagna, furono arrestati, deportati in Marocco e decapitati.

17. Sant'Antonio, abate (†356 Tebaide - Egitto).

San Gennaro Sánchez Delgadillo, sacerdote e martire (†1927). Ucciso durante la persecuzione anticristiana a Tocolatlán, Città del Messico.

18. Beata Beatrice d'Este, religiosa (†c. 1262). Dopo la morte del marito, si ritirò nel monastero benedettino di Santo Stefano a Ferrara, che era stato da lei fondato.

19. Sant'Arsenio, vescovo (†sec. X). Abbracciò la vita monastica all'età di dodici anni. Nominato vescovo di Corfù, in Grecia, fu molto dedito al suo gregge e assiduo nella preghiera notturna.

20. San Fabiano, papa e martire (†250 Roma).

San Sebastiano, martire (†sec. IV Roma).

Santa Maria Cristina dell'Immacolata, vergine (†1906). Dedicò la sua vita alla formazione cristiana dei bambini a Casoria,



Adorazione dei Magi, di Sano di Pietro - Metropolitan Museum of Art, New York (USA)

a Napoli, e fondò la Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, per l'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento.

21. III Domenica del Tempo Ordinario.

Sant'Agnese, vergine e martire (†sec. III/IV Roma).

Beato Giovanni Battista Turpin du Cormier e tredici compagni, sacerdoti e martiri (†1794). Ghigliottinati durante la Rivoluzione Francese per la loro ferma fedeltà alla Fede Cattolica.

22. San Vincenzo, diacono e martire (†304 Valencia - Spagna).

San Valerio, vescovo (†305/315). Fu espulso dalla sua diocesi di Saragozza, in Spagna,

durante la persecuzione di Diocleziano e morì in esilio.

23. Sant'Andrea Chong Hwa-gyöng, martire (†1840). Catechista torturato e strangolato in prigione, durante la persecuzione in Corea.

24. San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa (†1622 Lione - Francia).

Beato Timoteo Giaccardo, sacerdote (†1948). Religioso della Pia Società di San Paolo, formò molti discepoli per annunciare il Vangelo attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

25. Conversione di San Paolo, apostolo.

Beato Manuel Domingo y Sol, sacerdote (†1909). Fondò a Tor-

tosa, in Spagna, la Fraternità dei Sacerdoti Operai Diocesani del Cuore di Gesù.

26. Santi Timoteo e San Tito, vescovi.

Beato Michele Kozal, vescovo e martire (†1943). Vescovo ausiliare di Wloclawek, in Polonia. Deportato nel campo di concentramento di Dachau, morì con un'iniezione letale.

27. Santa Angela Merici, vergine (†1540 Brescia).

San Giuliano da Le Mans, vescovo (†sec. III). Secondo la tradizione, fu il primo a governare la diocesi di Le Mans, in Francia.

28. IV Domenica del Tempo Ordinario.

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa (†1274 Privero).

San Giuseppe Freinademetz, sacerdote (†1908). Religioso della Società del Verbo Divino, lavorò instancabilmente nell'evangelizzazione della Cina.

29. San Gilda, il Sapiente, abate (†570). Sacerdote scozzese e uomo di grande cultura, lavorò duramente in Irlanda, Inghilterra e Gran Bretagna, convertendo peccatori, fondando e riformando monasteri.

30. Sant'Adelmo, abate (†1097). Primo abate del monastero benedettino di San Giovanni Evangelista a Burgos, in Spagna.

31. San Giovanni Bosco, sacerdote (†1888 Torino).

Santa Marcella, vedova (†410). Di nobile famiglia romana, abbandonò le sue ricchezze e gli onori e, come attesta San Girolamo, diventò più nobile per la povertà e umiltà.

Le anime color ametista

Dell'ametista non si può dire che sia una pietra burbera, abbruttita o piena di asprezza. Al contrario! Quanta bontà, affetto e benevolenza essa ci trasmette!



Suor Giovana Wolf Gonçalves Fazzio, EP

Nel descrivere la psicologia umana usiamo, in diverse occasioni, per non dire sempre, simboli, metafore o figure per aiutarci ad esprimere verità più elevate. Dato il nostro bisogno di conoscere attraverso i sensi, affermiamo, per esempio, che certi sguardi sono vasti come il mare, o folgoranti come una stella. Equipariamo le difficoltà e le prove che sperimentiamo a tempestose tormento o compariamo a uno scoiattolo qualcuno pieno di vivacità ed energia.

In questo mondo di analogie, i colori possiedono un ruolo del tutto speciale. Si dice che il verde rappresenti la speranza; il rosso, il fuoco della carità; il bianco, la purezza; l'azzurro, la serenità e l'equilibrio... Ora, così come tali immagini possono esser usate per approfondire la psicologia umana, esse possono servire anche per descrivere popoli e nazioni.

Percorrendo le vastità del Brasile, questo paese-continente, ci incantiamo nell'assaporare i differenti

aspetti di ogni regione: il cibo, gli accenti, la vegetazione, la cultura. Gettiamo uno sguardo da Nord a Sud, da Est a Ovest. Che incanto! Che vastità! Quanta abbondanza di tesori depositati dal Creatore in questa benamata Terra di Santa Croce!

Caro lettore, le propongo di soffermarsi per un momento a meditare se, secondo lei, esista un simbolo che sintetizzi e comprenda così tanta ricchezza. O, andando un po' oltre, se sarebbe in grado di trovare un colore o un oggetto materiale che la rappresenti in modo soddisfacente.

La risposta forse sembra difficile, ma, in realtà, non si trova lontano da noi. Dio è stato così generoso con questa terra che ha disseminato su di essa miniere e miniere di un minerale sublime: l'ametista. E, a nostro avviso, essa potrebbe benissimo essere il simbolo che cerchiamo.

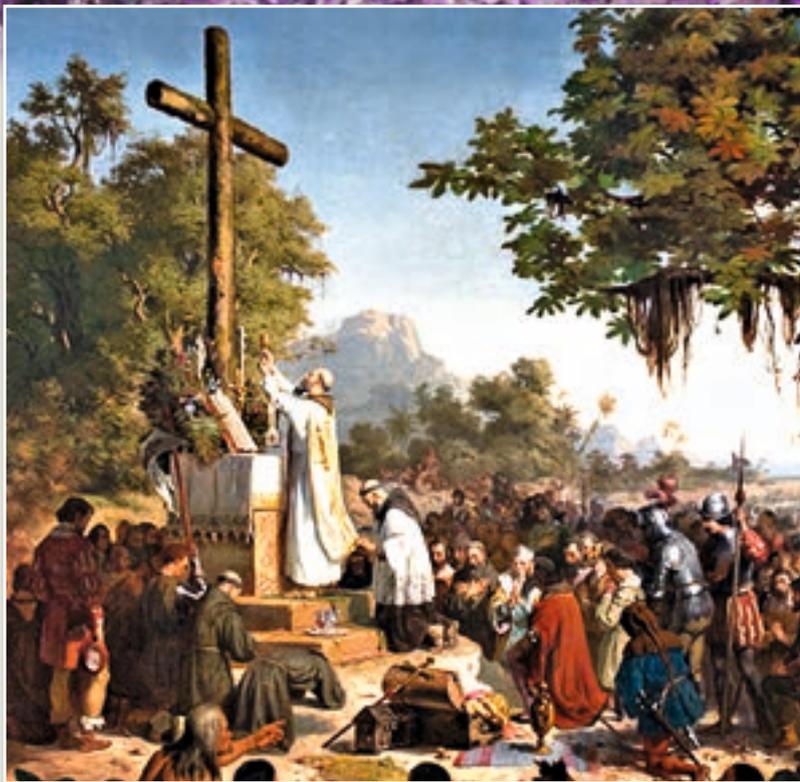
L'ametista? – chiederà sorpreso qualcuno. Come un popolo così vivo ed espressivo si sentirebbe rappresentato da una gemma discreta, alla

quale si è soliti attribuire il potere di trarre la pace e placare lo spirito? Ma non lasciamoci ingannare dalle prime impressioni...

Dell'ametista non si può dire che sia una pietra burbera, abbruttita o piena di asprezza. Al contrario! Quanta bontà, affetto e benevolenza essa ci trasmette! Inoltre, la sua colorazione tra il viola e il lilla ci ricorda la sofferenza: una sofferenza soave, esente da recriminazioni, sopportata con rassegnazione e gioia. Bisognerebbe allora descriverla come una pietra buona e sofferente, che diffonde amabilità e carezze, che consola e protegge.

Avrà Dio diffuso questa preziosa gemma per caso in tutto il nostro territorio? O avrà voluto renderla un simbolo dell'aspetto dell'infinità divina che l'anima brasiliana è chiamata a riflettere?

Consideriamo tante anime che sono nate qui e che sono arrivate al termine della loro vita compiendo il disegno di Dio. Siano sacerdoti, religiose, missionari o madri di



Nina-marta (CC by-sa 2.0)



Nina-marta (CCO 1.0)



LSHupoadBot (CC by-sa 3.0)



Jastrow (CC by-sa 3.0)



João Paulo Rodrigues



João Paulo Rodrigues

**Sopra a sinistra, Prima Messa in Brasile, di Victor Meirelles - Museo Nazionale di Belle Arti, Rio de Janeiro.
Nelle altre immagini: ametiste lavorate (foto 1 e 2) e nel loro stato naturale (foto 3 e 7),
gioielli di ametista (foto 4 e 5) e un rosario**

famiglia, troveremo sempre in loro le soavi luci di brillantezza color lilla che scintillano discretamente nell'ametista.

Possiamo dire, allora, che il Brasile è chiamato in modo speciale a risplendere della bontà di Dio stesso, temperata con i meriti della sofferenza. Voglia Dio che

giungendo in Cielo conosciamo molte di queste "anime color ametista" e, per loro intercessione, abbiamo anche noi un'anima di questo colore! ✨

Alla buona e potente Vergine Maria

Ricordati e rammentati, o dolcissima Vergine, che Tu sei mia Madre e che io sono Tuo figlio; che Tu sei potente e che io sono un poveruomo, timido e debole.

Io Ti supplico, dolcissima Madre, di guidarmi in ogni mio cammino, in tutte le mie azioni.

Non dirmi, Vergine graziosa, che Tu non puoi, poiché il Tuo amatissimo Figlio Ti ha dato ogni potere, sia in Cielo che in terra. Non dirmi che Tu non sei tenuta a farlo, poiché Tu sei la Mamma di tutti gli uomini e, particolarmente, la mia Mamma.

Se Tu non potessi ascoltare, io Ti scuserei dicendo: “E’ vero che è mia Mamma e che mi ama come Suo figlio, ma non ha mezzi e possibilità per aiutarmi”. Se Tu non fossi la mia Mamma, io mi rassegnerei, dicendo: “Lei ha tutte le possibilità di aiutarmi, ma, ahimè, non è mia Madre e, quindi, non mi ama”.

Ma invece no, o dolcissima Vergine, Tu sei la mia Mamma e per di più sei potentissima. Come potrei scusarti se Tu non mi confortassi e non mi prestassi soccorso e assistenza?

Vedi bene, o Mamma, che sei costretta ad ascoltare tutte le mie richieste.

Per l’onore e per la gloria del Tuo Gesù, accettami come Tuo figlio, senza badare alle mie miserie e ai miei peccati. Libera la mia anima e il mio corpo da ogni male e dammi tutte le Tue virtù, soprattutto l’umiltà.

Concedimi, infine, tutti i doni, tutti i beni e tutte le grazie che piacciono alla Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

San Francesco di Sales

Nostra Signora
di Parigi –
Casa Re Davide,
Mairiporã
(Brasile)